

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E  
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in  
Scienze politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani



Politiche del tempo: come gli orari della città regolano  
le nostre vite

Policy of time: how city schedules regulate our lives

*Relatore:* Prof. LORENZA PERINI

*Laureando:* GIULIA FAMENGO  
matricola N. 2005335

A.A. 2022/2023

## SOMMARIO

|  |        |
|--|--------|
| INTRODUZIONE .....   | pag.2  |
| <i>Capitolo 1</i>  |        |
| METODOLOGIA DI RICERCA   |        |
| 1.1 Città e tempo .....  | pag.4  |
| 1.2 Genere e tempo attraverso le proposte di Livia turco .....                       | pag.7  |
| 1.2.1 Prospettiva di genere oggi .....   | pag.9  |
| 1.3 Metodologia di ricerca adottata .....  | pag.12 |
| <i>Capitolo 2</i>  |        |
| LE POLITICHE DEI TEMPI   |        |
| 2.1 I tempi della vita quotidiana .....  | pag.14 |
| 2.2. Proposte normative .....  | pag.18 |
| 2.2.1 Carta europea per la parità delle donne e degli uomini nella vita locale ..... | pag.19 |
| 2.2.2. Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali .....              | pag.21 |
| 2.2.3 Piano Territoriale degli orari .....   | pag.23 |
| 2.3 Realizzazione della parità uomo – donna nel lavoro .....                         | pag.25 |
| 2.3.1 Congedo parentale .....  | pag.32 |
| 2.3.2 Legge 8 marzo 2000, n.53 .....   | pag.34 |
| 2.3.3 Banche del tempo .....   | pag.36 |
| 2.4 Trasporti e tempo .....  | pag.37 |
| 2.5 I pericoli della città .....   | pag.44 |
| 2.5.1 Luoghi abbandonati .....   | pag.46 |
| 2.5.2 Frauenbüro di Vienna .....   | pag.49 |
| <i>Capitolo 3</i>  |        |
| PADOVA: CITTÀ DELL'INCLUSIONE  |        |
| 3.1 Carta della città femminista .....   | pag.54 |
| 3.2 Progetti in atto .....   | pag.56 |
| 3.3 La Casa delle donne a Padova .....   | pag.60 |
| CONCLUSIONI .....  | pag.64 |
| BIBLIOGRAFIA .....   | pag.67 |
| SITOGRAFIA .....   | pag.69 |
| RINGRAZIAMENTI .....   | pag.70 |



## INTRODUZIONE

Vicino o lontano, è così che misuriamo il tempo di percorrenza per arrivare in un posto. L'essere umano oggi è spaventato dalla perdita di tempo. Le dimensioni spaziali e temporali sono artefici di una profonda evoluzione che coordina l'esistenza umana nel villaggio urbano.

È il tempo che possiede noi, non noi che lo possediamo, e cautamente si perde anche l'importanza di dare il giusto peso ai nostri bisogni. Al primo posto riusciamo a posizionare solo quelli denominati come "primari", come li definiva Abraham Maslow nella sua piramide. Il fatto è che questi bisogni portano con sé solo negatività come: stress, depressione, orari di lavoro massacranti e deterioramento delle relazioni.<sup>1</sup>

Nella nostra società ormai globalizzata, anche in termini di urbanizzazione, si devono seguire i cambiamenti come nel caso dei flussi di migranti e popolazioni che si spostano alla ricerca di un luogo che li accetti.

La ricerca dell'identità è legata alla voglia di poter sentirsi riconosciuti marcando il così chiamato, da Marc Augé, *luogo antropologico*. Un luogo simbolico e concreto dove si incontrano le proprie radici soggettive e anche collettive, mettendo in condivisione pratiche che mettano a fuoco l'importanza di ripensare i tempi delle città.

I luoghi sono il terreno per eccellenza dove nascono le relazioni, perché in uno stesso luogo non si è da soli, ma più realtà individuali convivono insieme.

Le politiche dei tempi sono proprio uno strumento importante che contribuisce, e potrà farlo ancora di più, a promuovere la qualità della vita e le pari opportunità. La nostra "agenda quotidiana" si organizza intorno al mancato coordinamento degli orari dei servizi pubblici, o privati, che vincolando la vita di più persone.

I Comuni giocano un ruolo fondamentale nel processo di armonizzazione dei tempi, stabilendo un sistema che punti ad aumentare la qualità dell'ambiente circostante (ponendo attenzione alla localizzazione e alla sicurezza di alcune zone della città) e anche ristabilendo le modalità di accesso ai servizi, senza intercorrere in discriminazioni.

I dati ISTAT del 2014 avevano messo a confronto la gestione del tempo tra i due sessi e lo squilibrio era ancora notevole, sia nella sfera lavorativa che familiare.<sup>2</sup>

È necessario implementare questo tipo di politiche, perché, sono l'unico strumento che abbiamo per rendere il tempo accessibile, attraverso una rivalutazione delle due coordinate tempo e spazio. Bisognerebbe puntare ad una diminuzione di mobilità privata e pubblica, prediligendo i mezzi come bici o la semplice passeggiata, così da non vivere nella frenesia del traffico. Ristabilire gli orari di inizio e fine attività attraverso la desincronizzazione dei tempi. Affiancare ad ogni zona residenziale dei servizi di prima necessità facilmente raggiungibili, senza creare distinzioni tra centro e periferia. Il cambiamento, chiaramente, necessita di essere assimilato, altrimenti la nostra realtà verrebbe stravolta.

---

<sup>1</sup> Mocellin. (2012). *L'uomo senza dimensioni: spazio, tempo e cultura nella società globalizzata*. Il Poligrafo

<sup>2</sup> Report ISTAT. *I tempi della vita quotidiana* anno 2014

([https://www.istat.it/it/files/2016/11/Report\\_Tempidivita\\_2014.pdf](https://www.istat.it/it/files/2016/11/Report_Tempidivita_2014.pdf))

Bisogna agire in modo efficace e cercare di adottare un'agenda urbana diversa, ma quale sarà la più adatta? In Italia il processo è ancora lungo e siamo distanti dall'obiettivo. Il famoso bilancio di genere dovrebbe essere la base di partenza per la costruzione di nuove politiche, eliminando quelle diversificazioni che ancora sono presenti nella nostra collettività.

La città di Vienna qualche anno fa aveva indotto un sondaggio per le donne, chiedendo loro cosa fosse necessario costruire per migliorare la loro mobilità all'interno della metropoli.

È importante saper mettere insieme ricerca e burocrazia per costruire in maniera differente, poiché, ciascuno di noi vive lo spazio in modo diverso.

*La “microfisica della cittadinanza” appare costruita da sinergie quasi miracolose, ma mai casuali, tra la progettazione politica di grande respiro, la ridefinizione di motivazioni professionali e prospettive organizzative nel lavoro dei servizi, l’inclusione tempestiva delle domande sociali emergenti*<sup>3</sup>

## **CAPITOLO 1**

### **METODOLOGIA DI RICERCA**

Il futuro delle nostre città è quello di divenire dei luoghi che offrono spazio alla convivenza, che non ostacolano la creatività, che tutelino i diritti umani così da maturare uno stile di vita e di pensiero improntato alla libertà

#### **1.1 Città e Tempo**

La riorganizzazione dei tempi delle città è uno dei versanti a cui oggi si orientano le maggiori politiche europee e regionali con il fine di raggiungere un miglioramento della qualità della vita.

Riflettere sul tempo ci aiuta a mettere in luce in modo diretto come la nostra vita individuale sia in verità inserita in un contesto più grande, quello sociale. Ed è proprio questa convivenza sociale che ci porta a essere flessibili nel modificare l’organizzazione del nostro tempo, destreggiandoci nella coordinazione tra varie attività: incastrare quell’appuntamento di lavoro, andare a prendere i bambini a scuola ecc.

Insomma, le nostre vite assomigliano di più al tetris di quanto pensiamo.

Coordinare gli orari dei negozi, dei servizi pubblici o privati, è il punto di partenza per adattare l’andamento della città a coloro che questa la vivono ogni giorno. Gli abitanti aspirano a programmi che riescano a *“conciliare tempo di lavoro, il tempo della cura della famiglia, il tempo per sé”*.<sup>4</sup>

Laura Balbo, sociologa e politica italiana, parlava già negli anni ’50 del Novecento di una *“società-amica-di-chi”* (società userfriendly), dove la prospettiva politica aveva posto come tema centrale *“il tempo come progetto”*, negli ultimi anni le richieste non sembrano essere cambiate di molto.

Francesca Zajczyk, professoressa ordinaria di Sociologia Urbana ed ex vice-preside presso la Facoltà di Sociologia dell’Università di Milano-Bicocca afferma che *“Governare la città perciò significa non solo conoscerne i mutamenti demografici, economici e sociali, ma anche cogliere le strategie temporali che individui e nuclei familiari si danno per coordinare i molteplici piani dell’agire umano”*.<sup>5</sup>

Oggi il tempo spesso ci appare nemico, sembra sfuggirci di mano e i giovani che mano a mano si avvicinano

---

<sup>3</sup> Bimbi, Belloni, M. C., Bimbi, F., Bimbi, F., & Belloni, M. C. (1997). Microfisica della cittadinanza: città, genere, politiche dei tempi. F. Angeli. (pag.14)

<sup>4</sup> cit. Laura Balbo

<sup>5</sup> Zajczyk F., (2000). Tempi di vita e orari della città. F. Angeli

sempre di più alla vita adulta crescono in un clima sociale in cui al diritto di scegliere la propria identità si accompagna la difficoltà di individuare il giusto investimento.

La sensazione che il tempo stia accelerando, che tutto stia procedendo più velocemente, alimenta solamente quel sentimento generalizzato di “essere in ritardo”.

Quando si fa riferimento al tempo vissuto, dobbiamo soffermarci sul significato di “Tempo biografico”: *quella dimensione temporale unitaria che emerge come esito dei processi attraverso i quali i soggetti si rapportano al passato, vivono il proprio presente e guardano alla dimensione del futuro.*<sup>6</sup>

Con il seguente termine vogliamo evidenziare quell’insieme di schemi interpretativi, di carattere cognitivo, a cui il soggetto si appoggia per costruire un punto tra il suo tempo personale e lo spazio temporale che lo trascende. Grazie alla conciliazione di questi dovremmo riuscire così a costruire il nostro “progetto di vita”: progettando cosa si farà in futuro si progetta anche, in parallelo, chi si sarà.<sup>7</sup>

Se ci soffermiamo sullo studio della nostra routine possiamo davvero apprendere molto sulla nostra natura umana. Se riflettiamo attentamente sulla nostra creatività nell’agire, nonostante il fatto che le nostre azioni vengano guidate da norme e aspettative condivise, possiamo però accorgerci che non siamo soggetti statici e attraverso la miriade di interazioni a cui siamo sottoposti ogni giorno, siamo noi i costruttori di quella realtà sociale di cui tanto si parla.

Questo sentimento di individualità, ci fa sentire carichi di responsabilità e oggi più che mai, la paura di “perdere l’occasione” si dimostra attraverso l’esigenza di esplorare in velocità la mappa temporale che ci siamo costruite/i elaborando rapidamente delle decisioni adeguate.

*“Le donne sviluppano oggi – devono sviluppare – un numero crescente di attese, di desideri, di progetti di vita non più solo riferiti alla famiglia, ma alla propria persona. Esse devono progettare le proprie sicurezze esistenziali, in primo luogo in senso economico, eventualmente anche senza l’uomo”*<sup>8</sup>

Si parla di “*doppia responsabilità*” riferita alle ricadute della sfera pubblica e privata femminile. Le donne, più degli uomini, vivono una molteplicità di tempi: tempi pubblici, tempi familiari, tempi interni, tempi biologici e tempi cosmici<sup>9</sup> e la maggior parte di loro si trova a dover programmare un futuro, che non essendo certo, le porterà ad un forte stato di esasperazione, il conosciuto *burn out*.

Come donne, pertanto, non si può pensare il proprio tempo diviso fra tempo privato e tempo sociale, anzi, si sottolineano sempre di più le interdipendenze e la circolarità tra ambito pubblico e privato che non possono essere concepiti come due sfere separate.

Basterebbe soltanto adottare una visione più globale, puntare a uno sviluppo dell’intera società, attraverso

---

<sup>6</sup> cit. Cavalli, 1985

<sup>7</sup> Leccardi. (2009). *Sociologie del tempo : soggetti e tempo nella società dell’accelerazione*. GLF editori Laterza. (pag.74)

<sup>8</sup> cit. Elisabeth Beck-Gernsheim, sociologa tedesca

<sup>9</sup> Leccardi. (2009). *Sociologie del tempo : soggetti e tempo nella società dell’accelerazione*. GLF editori Laterza. (pag. 125)

le corrette misure di welfare predisposte per bilanciare i tempi di vita e lavoro.

La città costituisce il primo luogo di definizione delle forme di inclusione ed esclusione sociale e il passaggio da una democrazia bloccata ad una democrazia aperta comporta una ridefinizione più ampia della relazione tra burocrazia e società.

Facendo alcuni passi indietro nella storia, ritengo opportuno sottolineare che l'accesso alla piena libertà e all'agire pubblico, di cui godevano pochi uomini maschi, è stato possibile solo per l'esclusione dei molti (ovvero le donne, gli stranieri e gli schiavi).

Le città in cui viviamo, se ci pensiamo, sono state plasmate su soggetti maschili bianchi, rispettando i bisogni che da loro venivano richiesti. Oggi più che mai, in una realtà che cerca di adottare una prospettiva di genere, entrambi i sessi si trovano ad essere protagonisti del tessuto urbano e l'informazione che maggiormente è fuoriuscita dagli studi è il fatto che le donne sono il soggetto che maggiormente si muove.

La complessità, però, risiede nel governo del tempo legato strettamente all'organizzazione della vita urbana, i suoi servizi, e il modo in cui noi lo vorremmo vedere ripartito in base alle nostre necessità:

- Tempo obbligatorio (lavoro retribuito, lavoro riproduttivo domestico)
- Tempo costretto (spostamenti, attese, servizi burocratico-amministrativi)
- Tempo necessario (attività di riproduzione fisica)
- Tempo condizionato (attività di formazione e di educazione, partecipazione)
- Tempo libero (attività di leisure)
- Tempo per sé (attività autoriflessive, non strumentali)<sup>10</sup>

La vita di città ci costringe a seguire il suo andamento, ma adottando le giuste politiche si potrebbero evitare numerose discriminazioni, prendendo in considerazione più punti di vista, reiventando l'urbanistica, tenendo conto dei problemi ecologici e le tensioni tra centro e periferia. Da questa riflessione capiamo che il genere può essere assunto come forma di inclusione.

Le politiche di riorganizzazione dei tempi urbani sono le politiche che hanno ottenuto maggiori mutamenti. La maturazione di un'attenzione maggiore a queste si è proprio sviluppata nel tempo e nelle pratiche sociali in rapporto alla velocità e alle connessioni con le realtà esterne.

Da questi esempi possiamo rilevare quanto sia importante e fondamentale la presenza di gruppi interessati a elaborare dei piani organizzativi che riescano a far combaciare le regole della città con la nostra sfera temporale personale. Esprimendo ciascuno la propria voce questi gruppi intervengono su esperimenti

---

<sup>10</sup> Bimbi, Bimbi, F., & Belloni, M. C. (1997). *Microfisica della cittadinanza : città, genere, politiche dei tempi*. F. Angeli.(pag.210)

riorganizzativi nei servizi amministrativi e burocratici, su programmi di assistenza per l'infanzia o l'anzianità, sulla mobilità e nel rafforzamento delle vie di comunicazione.

## 1.2 Genere e tempo attraverso le proposte di Livia turco

*“Le politiche dei tempi non costituiscono né un terreno di intervento esclusivo (benché maggioritario) femminile né un campo di interesse e di trasformazione sconnesso da altri processi in atto nel nostro paese. Esse di fatto rappresentano l'affermarsi di bisogni nuovi nella vita del cittadino, come perseguire l'obiettivo di una migliore qualità della vita personale – rimettendo in discussione i vincoli collettivi che obbligano gli individui a pesanti adattamenti – salvaguardando tuttavia, perché condizione indispensabile, anche l'integrità della comunità sociale e della città come unità di riferimento”<sup>11</sup>*

Ex parlamentare della Repubblica italiana, ministra per la solidarietà sociale dal 1996 al 2001 e ministra alla salute dal 2006 al 2008, presidente della fondazione Nilde Iotti, Livia Turco è stata la firmataria di due leggi davvero importanti che avrebbero portato la svolta all'interno della scena politica italiana.

È una battaglia lenta, che ancora oggi si trova ad essere più che combattuta. Già all'epoca, ma continua a ritrarsi nel presente, l'organo politico si rivolge ai suoi cittadini offrendo dei bonus. Proposte dignitose sì, ma che durano il tempo che devono durare, senza dare però un'effettiva idea di stabilità.

Conseguenza, forse, di questa poca attenzione è stata anche la crisi del 2008 la quale ha impoverito il ceto medio portandolo a sviluppare una vulnerabilità più ampia e creando una cosiddetta gerarchizzazione dei temi e dei problemi, dovendo così trascurare ambiti definiti, dagli assessori delle politiche locali, meno rilevanti. Pensiamo ad esempio a: problemi della salute mentale, tossicodipendenze, non autosufficienza... La legge forse non ha funzionato del tutto a livello nazionale, ma nei comuni un passo in avanti era stato fatto nella gestione delle politiche dei tempi.

Un *“ambiente sociale amichevole”*, parole usate dalla stessa sociologa, a cui gli studiosi nei loro articoli, saggi o interviste fanno sempre riferimento. I cittadini si dimostrano ricchi di risorse, capaci di scegliere in un mondo che possibilità ne ha da offrire.

Il segreto per una buona politica, specialmente se si va adottando una prospettiva di genere, va proprio a focalizzarsi sulla necessità di elaborare risposte e bisogni che per prima cosa mirino alla collettività, tenendo conto che saranno continuamente sottoposte a progressivi aggiustamenti, per riuscire a stare al passo con le richieste di queste nuove società *“iper complesse”* che stanno emergendo.

I cittadini sono soggetti capaci di muoversi abilmente tra le possibilità offerte dal mondo. Risulta necessario dover rispondere in maniera esaustiva e finalizzata alle esigenze di quegli individui che creano il tessuto

---

<sup>11</sup> Ibidem pag.25

urbano, ripensando all'offerta e anche all'utilizzo dei servizi, ridimensionando i costi senza diminuirne la qualità.

La legge 328 del 2000, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrativo di interventi e servizi sociali*<sup>12</sup>, viene ancora considerata un evento di portata storica poiché si stava emanando una legge organica, di portata nazionale, con l'intento di porre ordine nel settore dei servizi sociali.

Frutto di un percorso travagliato, dove il Governo non ha avuto l'adeguato tempo per poterla applicare dovendolo fare solo a fine legislatura, non è stata applicata nei suoi punti più importanti.

Il verificarsi di questo rallentamento ha causato non indifferenti blocchi per i servizi sociali. Alla Turco quello che più dispiaceva era che non fosse emerso il carattere rivoluzionario di questa legge e di come lo Stato abbia deciso, come già in precedenza fatto, di sottovalutare il mondo del sociale.

L'ex parlamentare aveva già dimostrato come questi servizi fossero necessari e fondamentali per arrivare all'idea di una creazione di un welfare comunitario.

La Turco ha predisposto 3 idee di welfare che andrebbero seguite: una rete dei servizi sociali, una rete del welfare aziendale e una per le fondazioni bancarie. La situazione che però, durante gli anni '90 si andava ad affermare, presentava un duplice aspetto:

- i servizi sociali si sono sempre dimostrati inadeguati nei confronti delle richieste avanzate dalla società
- il servizio sociale si è consolidato come elemento di base per la qualità della vita non solo nella definizione dei legami all'interno del nucleo familiare

È compito del pubblico sollecitare il sociale in modo che questo attraversi tutte le politiche e non si soffermi solo ai meri servizi di sostegno.<sup>13</sup>

Quindi, la domanda ora sorge spontanea, come possiamo intraprendere una visione che rispetti le necessità di ciascuno/a? Chiaramente non si può venire incontro alle esigenze di davvero ciascuno/a di noi, ma in un'intervista rilasciata dalla stessa Livia Turco lo scorso 6 novembre 2020, lei parla di *"prendersi cura"*<sup>14</sup>.

Con questo semplice gesto possiamo iniziare a fare dei piccoli passi verso un futuro diverso.

---

<sup>12</sup> Livia Turco è stata firmataria di due Leggi 328/2000 e 53/2000 la prima volta alla salvaguardia degli interventi sociali, sanitari e di sostegno per le famiglie in difficoltà, la seconda cerca di proporre un equilibrio tra tempi di lavoro e le relazioni a sostegno di soggetti più deboli

<sup>13</sup> Iacopini D., *Venti anni di 328. Turco: "Legge non applicata. E oggi c'è bisogno disperato di livelli essenziali"*, 6 novembre 2020, Redattore Sociale

<sup>14</sup> Ibidem

### 1.2.1. La prospettiva di genere oggi

La nostra società ha costituito un progetto biografico che, come protagonisti principali, si trova ad avere tempo e lavoro. Queste due costanti oramai sono parallele e le giovani generazioni sanno molto bene come una dipenda dall'altra.

Le giovani donne sanno che la maternità richiede una complessa ristrutturazione delle priorità esistenziali e che spesso impone la rinuncia ad altri desideri, poiché, fin da sempre, il soggetto di studio è stato l'individuo di sesso maschile, che appunto, conciliava la sua identità personale con quella del mondo del lavoro retribuito.

Le donne non si proiettano più verso un futuro a lungo termine, ma preferiscono concentrare attenzioni ed energie su un *presente esteso*<sup>15</sup>. Questo nuovo spazio temporale permette all'individuo, in questo caso femminile, di estendere per lunghezza la propria attività e il termine si riscontra quando a sua volta l'attività progettata si conclude. È quindi il soggetto, in prima persona, che decide dove impegnarsi ed esprimersi. È il soggetto in sé che è fautore dei propri esiti e in questo modo può prevedere i propri risultati. In questo susseguirsi di passato, presente e futuro siamo noi che diventiamo i dominatori del nostro tempo.

Per una donna questo conta molto, perché già dalla giovane età, colei appare più attrezzata a misurarsi con la navigazione obiettivamente difficoltosa verso il mondo adulto.

In questo modo si cerca di progettare una struttura intorno al tempo, riuscendo a fronteggiare in modo strategico le incertezze così da poter rimodellare un futuro ritenuto incerto.

Viviamo in un mondo dove l'età, l'inserimento o meno nel mercato del lavoro, la presenza o meno di figli detta chi siamo e come agiremo nel corso del tempo.

Come già esposto in precedenza, la società ci chiede di modellare il nostro tempo, strutturarne più precisamente, ma come possiamo strutturare la cosa più astratta e imprevedibile che esista? È effettivamente impossibile collocarsi in un determinato tempo sociale.

Le politiche dei tempi rappresentano l'affermarsi di bisogni nuovi nella vita dei cittadini, li indirizzano e li aiutano a realizzare i propri obiettivi in modo da migliorare il loro livello di vita personale, salvaguardando, anche la loro integrità nella sua comunità sociale.

In anni recenti, c'è stata una più grande attenzione alla soggettività femminile studiando i loro comportamenti e i loro spostamenti all'interno della città.

Definita come *ridefinizione della situazione* si sono valorizzati in modo specifico i tratti temporali delle donne studiando l'intreccio che si crea nelle loro vite tra tempo personale/sociale, riconoscendo il quotidiano non solo come tempo feriale ma "nobile".

---

<sup>15</sup> Nowotny, 1987

Ma come possiamo venire in contro a necessità diverse? Che policies possiamo adottare per migliorare questa situazione e lasciare che le donne trovino il loro tempo senza aver paura di dover in precedenza strutturare il tutto?

Si tratta di adottare un bilancio di genere. A molti sembra un'utopia ma non sarebbe uno strumento complesso da usare, specialmente nelle nostre città, basta solo adottare il giusto approccio.

Le città sono sempre più diversificate al loro interno, non solo da un punto di vista demografico ma anche di ruoli, e dobbiamo tenerne conto.

*“Non a caso Vienna, città simbolo da questo punto di vista, ha lanciato uno o due anni fa un sondaggio rivolto alla popolazione femminile per ricostruire gli specifici comportamenti e modelli di mobilità, perché le donne si muovono sia con mezzi di trasporto diversi rispetto agli uomini, nel senso che vanno più a piedi e usano di più i mezzi pubblici, ma hanno anche modalità e profili di comportamento differenti”<sup>16</sup>*

Città come Vienna, sono conosciute da tutti gli studiosi di urbanistica, per aver fin dall'inizio adottato un gender planning urbano, ma come rilasciato in un'intervista, la docente, spiegava che già negli anni '90 si era arrivati ad una elaborazione di un piano regolatore dei tempi urbani di Milano. Si parlava principalmente degli orari dei negozi e dell'uso del tempo della popolazione, ma questo progetto elaborato da Sandra Bonfiglioli (docente presso il Dipartimento di scienze del territorio del Politecnico di Milano) e Antonio Chiesi (professore ordinario di sociologia e preside della scuola di scienze politiche presso la statale di Milano) fu importante perché iniziava a dare seguito a una discussione sulle vite delle lavoratrici.

In quegli anni personalità di spicco come Laura Balbo che parlava del tema della *“doppia presenza”*<sup>17</sup> e Livia Turco firmataria dell'iniziativa *“Le donne cambiano i tempi”*<sup>18</sup> incominciano a far sentire le proprie voci, voci di donne, in merito allo sviluppo delle politiche per la città. È qui, proprio in Italia, che prendono piede queste proposte. La riorganizzazione urbana della vita sociale è stata anche poi ben accolta dalla comunità europea. A livello europeo, la Carta Europea per le donne nelle città (1994), riconosceva che *“tutte le donne hanno il diritto ad un alloggio e a un habitat appropriato”* e *“in particolare quelle più sfavorite e isolate, devono disporre di tutte le facilità di accesso ai trasporti per potersi muovere liberamente e in piena sicurezza, per godere pienamente della vita economica, sociale e culturale della città”*<sup>19</sup>

---

<sup>16</sup> cit. Francesca Zajczyk

<sup>17</sup> Con il seguente termine la sociologa vuole indicare il doppio ruolo giocato dalle donne: all'interno della sfera privata, quindi familiare, alternato a quello che rivestono nella società lavorativa.

<sup>18</sup> Proposta di legge di iniziativa popolare, datata 1987, da parte delle donne del PCI che ottenne un totale di 300.000 firme.

<sup>19</sup> Commission of the European Union Equal Opportunities Unit., *European Charter for women in the city*, 1994 (<https://www.hlrn.org/img/documents/1994%20-%20European%20Charter%20for%20Women%20in%20the%20City.pdf> )

The European Public Employment Services (PES)<sup>20</sup>, è stato istituito a seguito di una decisione del Consiglio e del Parlamento europeo al fine di massimizzare l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego. Il network che si è venuto a creare conta tutti i 27 paesi dell'UE, la Norvegia, l'Islanda, il Regno Unito e la Commissione europea.

Il programma PES mira a:

- Essere liberi dalla violenza e dagli stereotipi
- Un godimento comune in un'economia di genere
- Portare l'eguaglianza dappertutto nella società
- Adottare il gender mainstream e una prospettiva di intersezione nelle leggi europee
- Finanziare azioni per fare un progresso nell'uguaglianza di genere
- Indirizzare un'uguaglianza di genere e dare maggior potere alle donne intorno al mondo

Questo sistema si basa sulla teoria del gender mainstream, facendo in modo che tutti i programmi rispettino ciascuna diversità. Non deve concentrarsi solo sulle donne, ma anche pensare a ragazze e ragazzi, anziani e anziane e disabili, senza tenere conto del loro sesso o del loro genere, ma facendosi portatore di un contributo notevole che mira alla libertà dalla violenza e dagli stereotipi.

Promuove un piano di eguaglianza di genere che cerchi di diminuire queste disparità nel mondo del lavoro, ambendo, invece, a delle norme che regolino le pari opportunità all'interno dei vari settori, senza che le donne si sentano scoraggiate da queste arene prevalentemente maschiliste.

Quello che la Commissione europea vuole fare è promuovere, con il sostegno anche del Fondo sociale Europeo, una politica dell'inclusione *"Equality between men in all areas, including the access to employment, career progression, reconciliation of work and private life, and promotion of equal pay for equal work"*.<sup>21</sup>

La raccolta dati comunque continua a verificarsi come il sistema di ricerca migliore in questi casi. Riesce a entrare in stretto contatto con la popolazione e avere un resoconto più personale. Da alcune rilevazioni:

- 40% reputa questa iniziativa di genere molto importante
- 32% importante
- 12% modernamente importante

---

<sup>20</sup> Report che ha avuto come committente la Commissione europea, la quale indaga lo stato dell'uguaglianza di genere all'interno dei diversi servizi di impiego pubblici nei Paesi dell'Unione per istituire un network di servizi pubblici per l'impiego (PES) favorendo così un maggiore occupazione.

<sup>21</sup> Study report on PES approaches to the promotion of gender equality pag.45

([https://www.ingener.it/sites/default/files/ricerche/pes\\_network\\_pes\\_approaches\\_to\\_the\\_promotion\\_of\\_gender\\_equality.pdf](https://www.ingener.it/sites/default/files/ricerche/pes_network_pes_approaches_to_the_promotion_of_gender_equality.pdf))

In città come Vienna esiste una vera e propria figura che ha questo compito, il gender city manager, nominato dalla struttura amministrativa e politica della città che ha il compito di salvaguardare e portare agli occhi degli assessori comunali una maggior attenzione e sensibilità.

Manca ancora una strategia globale per affrontare questa discriminazione e sono poche le città che effettivamente hanno cercato di adottare delle strategie specifiche come Vienna, ma l'Europa si sta muovendo, e con lei anche tutte le più piccole città.

Io ho cercato di verificare e indagare sui passi che si stanno compiendo, partendo dal locale, dalla città che mi ha accolta e accompagnata in questo percorso di studi, ovvero Padova.

### **1.3 Metodologia di ricerca**

L'analisi di questo tema nasce proprio dalla voglia, e la passione, che possiedo nel conoscere e analizzare realtà diverse dalla mia. Ho sempre avuto la possibilità di viaggiare molto specialmente in Europa, e da quando sono molto piccola, ogni singola volta che visito una nuova città, mi interrogo su come sarebbe la mia vita se vivessi lì.

Non ho mai visto la città solo come un insieme di edifici, ma percepisco il flusso che si muove.

All'inizio di quest'anno accademico mi sono trovata di fronte al fatto che tutti i nostri spostamenti, le nostre scelte quotidiane, i nostri compiti domestici e soprattutto i nostri comportamenti, siano in realtà determinati e normati da delle leggi che non sempre ci rispettano nella maniera più corretta.

In questo elaborato ho voluto dare una valutazione prettamente oggettiva dei fatti, integrando poi delle mie considerazioni di carattere maggiormente soggettivo. Se in una prima parte ho preferito dare una spiegazione più generale e storica dell'argomento, nel corpo centrale, ho rapportato il legame tempo-spazio nella realtà di tutti i giorni.

Attraverso le consultazioni di fonti scritte, testi normativi e numerosi articoli di giornale contenenti interviste di importanti architetture donne, ho voluto mettere in luce come la città si stia cercando di conformare alle necessità delle persone adottando un'adeguata prospettiva di genere, anche se il lavoro da fare è ancora molto

Durante la stesura mi sono effettivamente chiesta se tutto quello che stavo apprendendo venisse davvero messo in pratica e così ho deciso di portare come caso studio la città che mi ha accompagnata in questo percorso universitario, ovvero, Padova.

Attraversandola in lungo e in largo, vivendola sia di giorno che di notte, mi sono accorta di quali siano i suoi punti di forza e quali quelli da migliorare.

Lo spunto di maggiore interesse è però stato se tutto quello che io semplicemente vedo in effetti venga osservato da qualcuno che possiede più potere di me e che magari può fare la differenza nella scena amministrativa locale.

Come diceva l'attivista statunitense Jane Jacobs: *“È necessario uscire, camminare per la città e guardarsi intorno per vedere che molte delle ipotesi alla base delle politiche che riguardano le nostre città oggi sono in realtà sbagliate o comunque del tutto teoriche”*<sup>22</sup>

---

<sup>22</sup> Attivista, scrittrice e urbanista americana, naturalizzata canadese. Le sue teorie si sono sviluppate principalmente nelle città del nord America. È ricordata nella storia per le sue famose “passeggiate” grazie alle quali ha elucidato la sua conoscenza nell'educazione urbana.



## CAPITOLO 2

### LE POLITICHE DEI TEMPI

#### 2.1 I tempi della vita quotidiana

L'accresciuta mobilità della popolazione, che si sta sempre di più verificando nei grandi fenomeni migratori, porta alla formazione di grandi processi di cambiamento e notevoli modifiche nei modelli di consumo e impiego. L'espansione della domanda, la continua richiesta di prodotti, l'ampliamento dei mercati e la forte crescita dei trasporti, hanno portato a una nuova concezione del tempo, enfatizzata poi, dall'avvento delle nuove tecnologie che hanno ridisegnato i sistemi produttivi e di comunicazione.

Nelle grandi concentrazioni urbane, dove l'economia di mercato si trova ad essere fortemente consolidata, si assiste ad un processo di accelerazione, la cosiddetta "colonizzazione del tempo". Con il seguente termine andiamo ad indicare la tendenza delle attività umane a occupare spazi temporali sempre più ampi, distribuendosi così in un arco temporale più lungo, caratteristica fondamentale di una società incessante.

Proprio all'interno del settore industriale ha iniziato a prendere forma la successione del tempo, la necessità di organizzarsi, di marcare le sequenze che però si basavano su dei margini di prevedibilità discreti, delineando uno spazio temporale dove uomini e macchine si trovano a lavorare in contemporanea.

Redistribuendo benefici e vantaggi, sulle parti coinvolte, si sono fatte aumentare anche le differenze interindividuali in termini relativi all'uso del tempo: alcuni lavori hanno orari più flessibili che rispettano gli impegni personali in modo migliore di altri; diversamente l'altra faccia della medaglia nasconde una maggiore incompatibilità di orari con i ritmi biofisici o con quello dei familiari e questo fenomeno di "destandardizzazione"<sup>23</sup> e desincronizzazione dei tempi, richiede un forte sforzo alla persona che deve incorrere in un grande lavoro organizzativo che potrà portare a dei costi psicologici ed economici non indifferenti. Pensiamo a lavoro ritenuti più duri, dove gli impiegati si trovano a dover svolgere le loro mansioni in orari atipici affrontando dei riposi non regolari.

Alla luce di questi eventi, bisognerebbe selezionare dei bisogni da soddisfare, riuscendo così a ripartire in modo più esaustivo costi e benefici.

Queste disparità fanno aumentare il desiderio del "riposo", facendolo diventare una vera e propria esigenza, in un clima di natura conflittuale tra tempo lavorativo e tempo personale.

Il mondo corre e noi non gli stiamo al passo, continuiamo ad accelerare, anche attraverso le tecnologie ma siamo pervasi da una sensazione di deficit temporale non rimediabile.

---

<sup>23</sup> Il termine viene oggi spesso usato per sottolineare la perdita delle condizioni standard del tempo. Si può parlare di corruzione del tempo.

Si parla di high-speed society, una società costruita intorno alla velocità che tende a trasformare il tempo virtuale in sociale, accelerando sempre di più i ritmi di vita, a causa dell'immagine di un futuro probabilmente instabile.

*“Nella quasi totalità delle imprese smart l'introduzione di cambiamenti ha generato un incremento della produttività, ma anche un aumento del benessere e della motivazione dei lavoratori, i quali inseriti in contesti che garantiscono una forte stabilità lavorativa”<sup>24</sup>*

Le imprese smart sono solo una piccola percentuale nel gran panorama nazionale, dove invece le strutture poco flessibili hanno la meglio.

La classe dirigente, quasi sempre composta da soli uomini di età medio-alta e fortemente radicali, non adotta le giuste strategie per valorizzare i suoi dipendenti, quando dovrebbero essere proprio le stesse aziende ad investire nell'innovazione e formazione di essi. *“Le persone esauste lavorano male”<sup>25</sup>* afferma il nostro team di studiosi, ma bisogna investire sulla qualità del lavoro e sul benessere di chi invece lavora. Quando si parla di lavoro, ci si proietta direttamente all'ambito finanziario e si ragiona in termini quantitativi più che qualitativi. Ma abbiamo mai riflettuto ponendoci l'interrogativo su come fossero le condizioni di lavoro?

La pandemia ha portato sì tanta negatività, ma ha aperto gli occhi su certe situazioni perché mettendo alla prova il mondo produttivo, ha cancellato alcuni processi in termini di gestione del lavoro e ha sviluppato l'adozione di nuove soluzioni: *“I dati dimostrano che per aumentare la qualità del lavoro dei dipendenti, le imprese devono migliorare la gestione delle risorse umane e puntare sull'innovazione. Chi l'ha fatto ha visto accrescere la propria competitività nei mercati e contemporaneamente il work-life balance dei propri dipendenti”<sup>26</sup>*.

La ricerca ha fatto emergere che solamente l'82% delle imprese italiane, imprese smart, che contano dai 50 ai 249 dipendenti, stanno cercando di investire nelle risorse umane investendo in termini contrattuali e informativi.

L'INAPP (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche) mette in luce 5 dimensioni per misurare la qualità del lavoro:

- Economia: la certezza nel tempo di una posizione stabile, non ponendo l'attenzione solo alla retribuzione
- Ergonomia: salubrità dell'ambiente umano e dello spazio fisico

---

<sup>24</sup> cit. Matteo Luppi, ricercatore presso L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp), ha anche lavorato per altri istituti di ricerca, anche a livello internazionale, come il Collegio Carlo Alberto, il Politecnico di Milano e l'università di Utrecht.

<sup>25</sup> Kenny Leda B., Una questione di qualità., 20/02/2023, InGenere

<sup>26</sup> cit. Tiziana Canal, ricercatrice INAPP per la Struttura Lavoro e Professioni e dottoressa presso l'Università Carlos II di Madrid in Valutazione dei Processi Politici e Sociali.

- Complessità: le risorse intellettuali che vengono richieste per la specifica mansione
- Autonomia: la possibilità di gestire i propri obiettivi e strategie per raggiungere gli obiettivi personali, gestendo anche i ritmi lavorativi
- Controllo: possibilità di partecipare al processo di verifica del lavoro<sup>27</sup>

Secondo Valentina Gualtieri<sup>28</sup>, anche lei ricercatrice presso l'Inapp, si potrebbe recuperare il famoso *more and better jobs* che ci invita ad aumentare i livelli occupazionali europei tenendo conto della qualità delle condizioni di lavoro, facendo attenzione alle condizioni di salute, prodotte dalla scansione dei tempi non adeguata e insostenibile da parte dei lavoratori.

Questa ampia premessa indirizzata maggiormente alla realtà lavorativa, l'ho ritenuta opportuna, perché ogni saggio sul tempo personale o ogni articolo dove si parla di gestione del tempo parte proprio da questa sfera tematica. Il lavoro è forse una delle cose che maggiormente detta le nostre vite e non ci permette quasi mai di respirare. Tutta la nostra vita ruota intorno agli impegni di lavoro.

Ed è proprio qui che prendono piede le richieste di una flessibilità da parte di chi svolge la mansione e dal cliente che richiede il servizio. Pensiamo allo sportello di un ufficio comunale che presenta degli orari rigidi che non sono a favore di tutti gli utenti che ne vorrebbero far uso. Bisogna appunto investire su una redistribuzione degli orari di apertura per ottenere una migliore erogazione del servizio.

Ma cosa si verifica in realtà? Che la sbagliata gestione del tempo da parte dell'ente, in questo caso la Pubblica Amministrazione, si ritorce contro il cliente che per usufruire di un servizio ad esso garantito è tenuto magari a stravolgere i suoi piani. È costretto a fare una lunga coda, è costretto a recarsi sul luogo un'ora prima, viene appunto costretto.

Se pensiamo agli sportelli del Comune, ad esempio l'ufficio anagrafe, gli orari di servizio sono insostenibili, un semplice impiegato d'ufficio si trova a dover rimandare un semplice ritiro del documento di identità perché impossibilitato a causa di una predisposizione oraria che discrimina gran parte dei cittadini.

---

<sup>27</sup> Riflessione da parte di Luciano Gallino e Michele La Rosa (<https://www.ingegnere.it/articoli/una-questione-di-qualita>)

<sup>28</sup> Ricercatrice presso l'INAPP si occupa di temi relativi ai rendimenti del capitale umano e sociale, sulla disuguaglianza di salario e qualità del lavoro. Ha prestato servizio per Eurostat, Istat e Invalsi. È stata consulente per il ministero dell'istruzione e del lavoro

| ◀ Settimana precedente |            | marzo 2023   |            |            | Settimana successiva ▶ |  |
|------------------------|------------|--------------|------------|------------|------------------------|--|
| lunedì 13              | martedì 14 | mercoledì 15 | giovedì 16 | venerdì 17 |                        |  |
| 08:30                  | 08:30      | 08:30        | 08:30      | 08:30      |                        |  |
| 09:00                  | 09:00      | 09:00        | 09:00      | 09:00      |                        |  |
| 10:00                  | 10:00      | 10:00        | 10:00      | 10:00      |                        |  |
| 11:00                  | 11:00      | 11:00        | 11:00      | 11:00      |                        |  |
| 12:00                  | 12:00      | 12:00        | 12:00      | 12:00      |                        |  |
|                        | 14:00      |              | 14:00      |            |                        |  |
|                        | 15:00      |              | 15:00      |            |                        |  |
|                        | 16:00      |              | 16:00      |            |                        |  |

. Orari ufficio anagrafe, Comune di Padova – marzo 2023

Riporto qui sopra gli orari dell'Ufficio anagrafe del Comune della città di Padova. Come possiamo osservare, solo due giorni alla settimana viene effettuato un orario pomeridiano, ma non troviamo un servizio alla sera o orari dopo le 18:00. Se penso ad un genitore, potrei pensare anche ai miei di genitori, loro dovrebbero fare una richiesta al lavoro per un cambio turno solo per andare a ritirare un semplice documento. Se invece si predisponesse, almeno un giorno a settimana, una fascia oraria 18:00-20:00, sono sicura che tornerebbe utile a molti altri genitori, e non solo ai miei.

In un'indagine comparativa condotta dal CENSIS (Fondazione centro studi investimenti sociali) risulta che gli orari di apertura dei servizi della Pubblica amministrazione italiana sono inferiori rispetto a quelli europei. C'è un uso del tempo che richiede delle riforme per diminuire le disuguaglianze sul versante dei diritti della persona.

Una proposta di legge era stata elaborata da parte delle donne comuniste nel 1990, una proposta di legge popolare, che contemplava il riordino e la razionalizzazione dei tempi urbani, definendo una particolare competenza di intervento da parte dell'ente locale.

Questa proposta ha maturato uno spirito di consapevolezza nei confronti del governo che ha affermato che le esigenze degli utenti sono "generalmente e complessive" e sottolinea il fatto che nella manovra si dovevano realizzare due effetti:

- armonizzare gli orari in base alle esigenze degli utenti che hanno alcuni vincoli temporali
- indirizzarsi all'organizzazione sociale nel suo complesso

Nella città di Modena, e non solo, si è intervenuti con il progetto "Tempo e orari delle città", promosso dall'amministrazione comunale fin dal 1987, grazie a due fenomeni: l'elezione alla carica di sindaco di Alfonsina Rinaldi e le prime sperimentazioni di progetti attenti alle questioni femminili.

Questi due elementi hanno portato ad una vera e propria prefigurazione dei PTO (Piano territoriale degli orari), progetto che ha preso poi piede anche in comuni minori, come Livorno o Ravenna.

Questi piani regolatori si sono principalmente rivolti ad aree di competenza comunale come: l'infanzia, i servizi sociali, attività commerciali e trasporti, puntando ad un miglioramento indiretto alla qualificazione dei servizi rivolti ai cittadini:

- il cambiamento organizzativo e quindi l'intervento presso le unità in offerta al pubblico, al fine di trovare modalità anche innovative per migliorare la fruibilità e l'organizzazione di servizi
- la liberalizzazione temporanea degli orari di apertura degli esercizi commerciali
- la promozione e la gestione per creare condizioni favorevoli in favore delle attività ricreative e culturali
- maggiore attenzione nei trasporti, per migliorare l'accessibilità fisica nella città

Tutte queste mosse vengono appunto messe in atto perché si è vista la necessità di auspicare altrettanto a una definizione delle finalità e dei compiti e degli strumenti da adottare in base alle segnalazioni da parte dei cittadini.

Intervistando delle mamme una buona parte di esse tenderebbero a chiedere l'apertura delle scuole materne la domenica mattina, per poter usufruire di spazi verdi recintati e sorvegliati per il diritto allo svago dei loro figli<sup>29</sup>.

Viene, così, messo in luce il rapporto tra i servizi e le politiche degli orari e fa strano pensare come anche nelle realtà minori una piccola riorganizzazione possa fare la differenza e migliorare le prestazioni delle politiche pubbliche.

In Italia, si sa, la cosa per cui siamo più conosciuti è il penalizzante rapporto che si viene a creare tra cittadino ed efficienza della Pubblica Amministrazione. L'apparato burocratico italiano, nonostante abbia apportato alcuni mutamenti positivi, resta comunque portatore di un apparato informativo spesso contraddittorio e inesistente. Uffici dislocati, orari di accesso al pubblico non coordinati e accessibili solo nelle prime ore del mattino.

A queste difficoltà, andiamo poi ad aggiungere la disfunzione dei mezzi di trasporto che dovrebbero collegare le aree più periferiche, spesso tenute in pessime condizioni, non sufficientemente collegate con le funzioni commerciali, amministrative e ricreative situate in centro città.

Questi fattori, quindi, vanno fortemente a incidere sulla qualità di vita in molte città, aumentando anche la richiesta di ripristinare situazioni di maggiore integrazione.

Negli ultimi anni, fortunatamente, abbiamo assistito ad alcune modifiche nella geografia della città, come ad esempio avvenuto nel Comune di Trieste. Dalla fine del 1995, aveva appunto, avviato un progetto che prevedeva l'intervento su un ampio piano di ricognizione e analisi della città. Nel caso di Torino, invece, ci si

---

<sup>29</sup> Patto sui diritti economici, sociali e culturali art.24 "Ogni individuo ha diritto al riposo e allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite"

è avviati per definire e consolidare delle strategie di azione che hanno fatto emergere la necessità di marcare un piano regolativo grazie all'aiuto di Organizzazioni Sindacali, Lega delle Autonomie Locali, Gruppo Progressisti, Commissione per le Pari Opportunità, Associazione per i cittadini.

Possiamo quindi intendere che un discreto numero di città si stia attrezzando per migliorare i loro interventi in campo.

Roberta Mearan, docente di psicologia del lavoro presso l'Università degli studi di Padova, in un suo studio sottolinea proprio l'emergere di questa fluidità e velocità dei mutamenti in atto che rispetto al passato sono molto più tempestivi che quasi non c'è più spazio per il tempo libero.

*“L'impressione è che vi sia una sorta di contrapposizione tra un'etica del lavoro e un'etica del tempo libero, e che negli ultimi tempi si sia affermata una propensione verso quest'ultima”<sup>30</sup>*

Si parla di quiet quitting o di down-shifting. Nella propria vita lavorativa non si punta più a migliorarsi e a desiderare posizioni di maggior prestigio, anzi, si verifica la situazione inversa, dove si cerca di sfuggire dalle responsabilità per avere la possibilità di dedicarsi ad altre attività altrettanto gratificanti.

Fino a che punto il tempo riesce a definire l'identità di una persona? Il better life index dell'OCSE, conferma un disequilibrio tra work e life; 10% degli impiegati maschi nei paesi dell'OCSE lavora 50 o più ore a settimana. In Italia questo dato è più basso, si parla di circa un 3%, che va a indicare un maggior bilanciamento tra vita professionale e privata.<sup>31</sup>

La sensibilità verso certe situazioni per fortuna è migliorata e sta continuando. Crescono le aziende che erogano dei servizi rivolti ai loro dipendenti, come il sostegno e la gestione dei figli, per bilanciare gli incarichi genitoriali.

Ma la soluzione ricordiamo non è aumentare il tempo libero, ma intervenire con le giuste proposte di legge per garantire un giusto equilibrio, cercando di rielaborare le politiche pubbliche già messe in atto.

## **2.2 Proposte normative**

Dopo aver esposto quanto richiesto dalla popolazione, sembra più che chiaro che la gestione del nostro tempo, che per di più trascorriamo nel suolo urbano, sia riposto nelle mani della pubblica amministrazione. In questo paragrafo analizzeremo alcune delle proposte normative, messe in atto, per venire appunto incontro alle richieste sopracitate e vedere da vicino il quadro normativo adottato.

---

<sup>30</sup> Cit. Roberta Maeran docente di psicologia del lavoro presso l'Università degli Studi di Padova

<sup>31</sup> Belardinelli S., *La Trasformazione del lavoro. Il difficile equilibrio tra vita personale e professionale*, Il Bo' Live., 6 marzo 2023

### **2.2.1 Carta europea per la parità delle donne e degli uomini nella vita locale**

Partendo dal punto di vista europeo, troviamo la *Carta europea per la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, che invita gli enti territoriali a utilizzare i loro poteri a favore di una maggiore parità per le donne e gli uomini negli aspetti: politici, economici, sociali e culturali.

Enti locali e regionali d'Europa si ritrovano ad essere firmatari impegnandosi così a prendere una posizione nel rispetto tra la parità dei due sessi e redigendo un Piano d'azione che fissi obiettivi e risorse validi per la sua realizzazione.

Redatto nel 2005-2006, il seguente progetto è stato sostenuto dalla Commissione europea nell'ambito del 5° programma d'azione comunitario per la parità delle donne e degli uomini.

Con la stipulazione di questa carta il CCRE ha creato uno strumento che potesse identificare le buone procedure di un certo numero di città e di comuni europei, proponendo le basi per una metodologia per l'attuazione di politiche di parità a livello locale e regionale in modo da sviluppare una democrazia paritaria.

I partners che collaborano sono:

Associazione delle Città austriache

Associazione Nazionale delle Municipalità della Repubblica bulgara

Unione delle Municipalità cipriote

Unione delle Città e dei Comuni della Repubblica Ceca

Associazione dei Poteri Locali e Regionali finlandesi

Associazione francese del CCRE (AFCCRE)

Sezione tedesca del CCRE (RGRE)

Unione Centrale delle Città e dei Comuni della Grecia (KEDKE)

Associazione Nazionale ungherese dei Poteri Locali (TÖOSZ)

Associazione italiana del CCRE (AICCRE)

Federazione Toscana dell'AICCRE

Sindacato delle Città e Comuni lussemburghesi (SYVICOL)

Associazione delle Città polacche

Federazione spagnola delle Municipalità e Province (FEMP)

Associazione basca delle Municipalità (EUDEL)

Federazione delle Municipalità e Province di Extremadura (FEMPEX)

Città di Burguillos del Cerro (Spagna)

Città di Carthagène (Spagna)

Città di Francoforte sul Meno (Germania)

Città di Saint Jean de la Ruelle (Francia)

Città di Siviglia (Spagna)

Città di Valencia (Spagna)

Città di Vienna (Austria)

Comitato permanente per il Partenariato Euro-mediterraneo dei Poteri Locali e Regionali (COPPEM)

Agenzia del tempo e della mobilità Belfort-Montbéliard (Francia)

Partendo dall'analisi dell'art. 6<sup>32</sup> del seguente documento viene sottointeso che lo stato firmatario si impegna a neutralizzare gli stereotipi di genere e anzi si impegnerà a promuovere esempi positivi, adottando codici di comportamento adeguato. Attiverà anche campagne di comunicazione rivolte a realizzare la tanto richiesta parità di "uomini e donne", che sarebbe opportuno in ogni caso non andare a raggruppare in questo modo. Non esistono soggetti migliori di altri, ma tutti necessitiamo di godere dei medesimi diritti.

Tornando al nostro ambito di interesse, ovvero la città, all'art.19 comma 1, *"Il firmatario riconosce il diritto alla casa e afferma che l'accesso ad un alloggio di qualità è una delle necessità umane fondamentali, vitale per il benessere dell'individuo e della sua famiglia"*. Spesso gli alloggi non sono accessibili a causa dei prezzi elevati e le donne, mediamente, se single, hanno necessità ad accedervi maggiormente per accudire in modo dignitoso i figli. Hanno necessità, più degli uomini, di accedere a servizi e ricevere assistenza, anche finanziaria.

Legato all'alloggio e quindi alla possibilità di interazione più proficua con la società, bisogna però anche riconoscere l'importanza di piani di utilizzo dei suoli urbani in maniera che questi siano facilmente raggiungibili<sup>33</sup> affinché donne e uomini possano usare, per esempio, la rete di trasporti in modo più efficiente<sup>34</sup>. Gli orari delle donne non sono quelli degli uomini e questo continua a portare grande disparità nella rete sociale. Come ribadito nell'art. 26 comma 3 il firmatario s'impegna quindi:

- a tener conto delle necessità di spostamento e delle modalità di utilizzo dei trasporti delle donne e degli uomini, compresi quelli dei comuni urbani e rurali;

---

<sup>32</sup> Carta europea per la parità delle donne e degli uomini nella vita locale art. 6 comma 3: il firmatario aiuterà i suoi collaboratori e collaboratrici, attraverso la formazione o con altri mezzi, ad identificare e ad eliminare le attitudini e i comportamenti stereotipati, adottando codici di comportamento al riguardo.

<sup>33</sup> Carta europea per la parità delle donne e degli uomini nella vita locale art.25 comma 1: Il firmatario riconosce l'importanza dello sviluppo dello spazio, dei trasporti, dell'economia nonché l'importanza delle politiche e dei piani di utilizzo dei suoli per la creazione di condizioni di diritto alla parità delle donne e degli uomini nella vita locale in maniera che siano più facilmente attuabili.

<sup>34</sup> Carta europea per la parità delle donne e degli uomini nella vita locale art.26 comma 1: Il firmatario riconosce che la mobilità e l'accesso ai mezzi di trasporto sono condizioni indispensabili affinché le donne e gli uomini possano esercitare gran parte dei loro diritti, lavori, attività, compreso l'accesso all'occupazione, all'educazione, alla cultura e ai servizi essenziali. Riconosce ugualmente che lo sviluppo sostenibile e il successo di un Comune o di una Regione dipenda in larga misura dallo sviluppo delle infrastrutture e dal servizio pubblico dei trasporti efficaci e di buona qualità. 2. Il firmatario riconosce inoltre che le donne e gli uomini hanno spesso necessità e abitudini diverse per quanto riguarda gli spostamenti ed i trasporti, fondati su fattori quali il reddito, le responsabilità dei figli e dei familiari a carico, gli orari di lavoro e di conseguenza, le donne utilizzano maggiormente i trasporti pubblici rispetto agli uomini.

- a fare in modo che i servizi di trasporto offerti ai cittadini sul territorio siano idonei alle necessità specifiche e alle necessità comuni delle donne e degli uomini e alla realizzazione di una vera parità delle donne e degli uomini nella vita locale.

Verso la conclusione della Carta ci salta all'occhio, come il giusto controllo, viene appunto svolto per ambire alla giusta qualità delle attività promosse dal territorio sfruttando anche il valore dei gemellaggi per sottolineare la cooperazione europea che viene a formarsi. Si effettua uno scambio di esperienze e conoscenze nell'agire politico diverso per ogni paese e cercando di poi portare, gli insegnamenti appresi, nel proprio stato di appartenenza.

### **2.2.2 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali**

Il decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000<sup>35</sup>, contiene principi e disposizioni riguardo l'ordinamento degli enti locali, fatta eccezione per le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano.

#### *Articolo 5 legge 18 agosto 2000 n.267*

- 1. La regione indica gli obiettivi generali della programmazione economico sociale e territoriale e su questi ripartisce le risorse destinate al finanziamento del programma di investimenti degli enti locali.*
- 2. Comuni e Province concorrono alla determinazione degli obiettivi contenuti nei piani e programmi dello Stato e delle regioni e provvedono, per quanto di propria competenza, alla loro specificazione ed attuazione.*
- 3. la legge regionale stabilisce forme e modi della partecipazione degli enti locali alla formazione dei piani e programmi regionali e degli altri provvedimenti della regione.*
  - 4. La legge regionale indica i criteri e fissa le procedure per gli atti e gli strumenti della programmazione socio-economica e della pianificazione territoriale dei comuni e delle province rilevanti ai fini dell'attuazione dei programmi regionali.*
- 5. la legge regionale disciplina altresì con norme di carattere generale modi e procedimenti per la verifica della compatibilità fra gli strumenti di cui al comma quattro i programmi regionali ove esistenti.*

È nelle mani delle regioni la programmazione economica, sociale e territoriale e sulla base di questa devono anche essere predisposte le giuste risorse destinate al finanziamento dei programmi regionali.

Come ribadito dal seguente articolo, focalizzando la nostra attenzione sul comma 4, sono le realtà amministrative ad essere nominate come portatrici di quanto prestabilito dalla "programmazione socio-economica" e nell'art.8 comma 1<sup>36</sup>viene messa a fuoco la volontà di promuovere la partecipazione popolare alle scelte che verranno intraprese, in un secondo momento, dalle amministrazioni locali.

<sup>35</sup> Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali

<sup>36</sup> D.lgs. 267/2000 art.8 comma 1: I comuni anche su base del quartiere o di frazione, valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale. I rapporti di tali forme associative sono disciplinati dallo statuto.

Una volta raggiunto l'art.19 del seguente decreto, entriamo nelle effettive funzioni che spettano alle province e riguardano le zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori:

- difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;
- tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
- valorizzazione dei beni culturali;
- viabilità e trasporti;
- protezione della flora e della fauna parchi e riserve naturali;
- caccia e pesca nelle acque interne;
- organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;
- servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.

Sono, pertanto, gli enti locali che detengono il potere per conformare l'ordinamento generale degli uffici e dei servizi, in base ai criteri di *"autonomia, funzionalità ed economicità"*.<sup>37</sup> Sono loro che hanno la potestà di disciplinare organi e uffici disciplinandone le responsabilità e l'incompatibilità tra impieghi pubblici e attività private.

Rimanendo sullo scenario italiano, abbiamo fatto chiarezza sugli incarichi affidati alla Pubblica amministrazione. Ma queste decisioni sono chiaramente frutto di più menti e più prospettive e grazie ai diversi documenti stipulati per la salvaguardia del territorio e il suo adattamento rispetto alla pubblica amministrazione, si cerca di favorire sempre una maggiore fruibilità e ad ampliare l'offerta, rispettando le parità e venendo incontro alle richieste e necessità di ciascun individuo riqualificando anche, se necessario, gli spazi urbani.

È per questo motivo, che si è ritenuto opportuno adottare uno strumento specifico come il Piano Territoriale degli Orari (PTO).

È poi dovere della giunta regionale concedere ai comuni contributi per la promulgazione ed elaborazione di esso e, una volta che vengono stabiliti, i progetti devono rientrare nei parametri e infine la valutazione della domanda sarà giudicata da degli esperti di progettazione urbana e gestione comunicativa che grazie ai dati che emergeranno riusciranno a monitorare e valutare la situazione.

---

<sup>37</sup> D.lgs. 267/2000 art.89 comma 1: Gli enti locali disciplinano, con propri regolamenti, in conformità allo statuto, l'ordinamento generale degli uffici e dei servizi, in base ai criteri di autonomia funzionalità ed economicità di gestione e secondo principi di professionalità e responsabilità

### 2.2.3 Piano Territoriale degli orari (PTO)

Il Piano Territoriale degli orari (PTO) costituisce per definizione uno degli strumenti di informazione e inquadramento, che delinea gli obiettivi strategici dell'Amministrazione cittadina in materia di mobilità.

Predisporre dei macro-obiettivi come:

- riduzione dell'inquinamento
- riduzione del traffico privato
- ottimizzazione dei servizi per la tutela delle categorie deboli
- qualità tempo personale
- sviluppo socializzazione e solidarietà

In questo modo si favoriscono gli scambi di servizi e si facilitano i rapporti con le Pubbliche amministrazioni incentivando i gruppi di cittadini o le associazioni a scambiare parte del loro tempo per lavorare su nuove idee di solidarietà.

Il PTO viene articolato in tre fasi principali. Partendo dalla formazione del quadro degli orari, si sviluppano progetti pilota, definendone infine il metodo e monitorando gli esiti delle azioni.

Le politiche che vengono perseguite sono poi identificate in otto linee d'azione:

- linea d'azione 1 – sviluppo delle strutture per il PTO
- linea d'azione 2 – gli orari della scuola
- linea d'azione 3 – gli orari del Comune di Padova
- linea d'azione 4 – gli orari delle altre Amministrazioni Pubbliche
- linea d'azione 5 – gli orari del commercio e dei pubblici esercizi
- linea d'azione 6 – gli orari dei servizi di trasporto pubblico
- linea d'azione 7 – gli orari dei servizi all'infanzia
- linea d'azione 8 – la banca del tempo<sup>38</sup>

Quando si parla di coordinazione di orari, bisogna tenere conto di una pluralità di soggetti. A tal proposito è stata pensata e sperimentata l'iniziativa del giorno ad orario unificato, "il giorno o la giornata del cittadino". In questo modo si facilita l'accesso ai servizi comunali ai cittadini e i risultati sono stati molto soddisfacenti. In giornate come la seguente, tutti gli sportelli e i servizi del Comune e/o delle pubbliche amministrazioni sono aperti nello stesso giorno con orari continuati fino a pomeriggio inoltrato.

Su questo versante innovativo bisognerà anche poi tener conto di un miglioramento sul fronte della comunicazione, per riuscire ad avvisare i cittadini su quanto deciso dall'amministrazione. Nello scenario

---

<sup>38</sup> Linee Guida per la redazione del Piano Territoriale degli Orari (pag.6/27)  
([https://www.padovanet.it/allegati/C\\_1\\_Allegati\\_7560\\_Allegato.pdf](https://www.padovanet.it/allegati/C_1_Allegati_7560_Allegato.pdf) )

amministrativo si mette sempre in luce l'importanza della trasparenza e della connessione con la società. Ecco questo è uno di quei momenti in cui connessione e trasparenza rientrano come requisiti fondamentali.

Ho deciso di prendere in esame il PTO del Comune di Padova e le sue linee guida.

Partendo dall'inizio, il piano, necessita un Responsabile dell'Ufficio dei tempi, a cui sarà assegnata la competenza in materia di tempi e orari e potrà richiedere l'aiuto di consulenti esterni durante le conferenze con i dirigenti.

Arrivando poi alla seconda linea d'azione, entriamo invece, nel vivo dello scenario urbano parlando di scuola. È una delle strutture che produce il maggior accrescimento di traffico, e per una corretta e fluida viabilità, adottare un piano regolativo porterebbe dei notevoli benefici. Possiamo identificare quattro tipologie di scuole: materne, elementari, medie e superiori. Se tutte avessero il medesimo orario di ingresso e uscita la viabilità verrebbe compromessa. Dall'emersione di questo problema si pensa quindi alla desincronizzazione degli orari di inizio e fine delle lezioni e a dei progetti per ideare percorsi sicuri attraverso un ridisegno, e miglioramento, dei percorsi ciclabili e pedonali diminuendone i rischi.

In ambito scolastico, si è anche discusso se adibire o meno le scuole anche ad un uso pomeridiano per aiutare i genitori che svolgono un lavoro full time, ma in Italia è ancora una proposta che non trova forte stabilità.

Il Comune di Padova, in questo caso, cerca di accettare ed elaborare le richieste dei suoi cittadini e non solo. Nella terza linea d'azione, viene usato il termine "city users", ovvero coloro che "usano" la città (lavoratori\*, studenti\* ecc.). Il Comune ha deciso di muoversi predisponendo delle vie di accesso ai servizi operative per tutti, estendendo funzioni svolte dagli URP (Uffici per le relazioni con il Pubblico) potenziando il personale, le sedi e le strutture a disposizione. In questo modo le persone possono ricevere maggiori informazioni riguardo gli apparati burocratici.

Spostandoci, invece, sul versante del commercio, il Comune ritiene utile una carta cronografica della localizzazione delle attività commerciali. Sappiamo bene tutti che ci sono orari più o meno di punta. Un negozio che si trova in centro città chiaramente avrà un'affluenza maggiore rispetto a uno che si trova più verso la periferia. Con l'aiuto di questa carta, si riuscirebbero a stabilire degli orari certi in base alla zona o al quartiere, in modo da ridimensionare l'impegno lavorativo e l'impiego di personale che alle volte non è così necessario. Riprenderemo il concetto più avanti, ma è proprio dall'idea di sostenere e favorire le attività dei cittadini, aumentandone le interazioni per ambire ad un aiuto reciproco, che prenderanno le cosiddette "Banche del tempo" di cui si parla nell'ottava e ultima linea d'azione del piano.

La realizzazione di un Piano è simbolo di una scelta metodologica e politica precisa, adottando una logica progettuale che evidenzia fin dall'inizio, sulla base di analisi di bisogni/risorse e costi/benefici, individuando i punti di intervento e l'impatto che poi questi avranno sulla popolazione.

### 2.3 Realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro

Il contesto socio-culturale italiano è caratterizzato da un evidente ritardo nell'adozione di un approccio di genere nello studio dei comportamenti uomo-donna nel mercato del lavoro e, nonostante oggi si sia più coscienti, questo divario di genere resta ancora ben radicato.

Questa prima premessa ci porta dunque a soffermarci di nuovo sul nostro tema di riflessione, ovvero, l'intreccio che il tempo ha con le nostre vite personali.

A partire dagli anni Ottanta il dibattito sull'organizzazione dei tempi si è fatto più forte. Grazie alla spinta dei nuovi volti della sociologia, come Laura Balbo, Chiara Saraceno, Francesca Bimbi, Marina Piazza e Rossana Trifiletti, si è fatto luce su quanto sia davvero importante riflettere sull'equilibrio tra vita lavorativa e vita familiare. Si è cercato di rafforzare il network analizzando entrambi i contesti, sia da un punto di vista maschile che femminile, con un particolare occhio di riguardo al contesto internazionale cercando di promuovere maggiori iniziative di ampio respiro.

È anche risaputo che ogni Paese adotta le politiche ad esso più favorevoli anche in base alla maggiore o minore disponibilità di risorse di cui gode.

Collaborare tutti insieme in un contesto globale ci aiuta a mettere in condivisione soggetti, temi, tecniche e progetti che venendo discussi da disparati punti di vista adottano sempre maggiore prestigio.

L'importanza strategica che viene attribuita alla flessibilità dei tempi di lavoro apporta chiaramente dei costi sociali, frutto della desincronizzazione ed eterodirezione delle attività umane, trovando la sua massima complessità nella vita urbana che è un modello esauriente delle pluralità di occasioni, e vincoli, con cui si deve interfacciare il singolo ogni giorno per gestire al meglio il proprio tempo.

I tempi della città postindustriale sono quindi maggiormente frammentati e diversificati tantoché la città continua a muoversi ininterrottamente e il nuovo obiettivo del soggetto contemporaneo è non perdere nessuna opportunità che gli viene proposta.

| <b>Città industriale</b>                                     | <b>Città postindustriale</b>                                    |
|--|---|
| Produzione industriale                                       | Produzione di servizi   |
| Dominio del tempo di lavoro industriale                      | Pluralità di tempi di lavoro                                    |
| Standardizzazione e rigidità dei modelli di orario di lavoro | Diversificazione e flessibilità dei modelli di orario di lavoro |
| Lavoro diurno, riposo notturno                               | Permanente attiva   |
| Sincronizzazione   | Desincronizzazione  |
| Coralità temporale   | Frammentazione temporale  |

. Cfr. M. Melbin, *Le frontiere della notte* (1987), E. di Comunità, Milano, 1988

Se nella città industriale si richiedevano in maniera assidua le 8 ore di lavoro obbligatorie, oggi un lavoratore medio, chiederebbe 8 ore di non lavoro.

Se prima la giornata aveva un ritmo ferreo e standard, ora, la flessibilità ha portato sia dei riscontri positivi, ma altrettanti negativi. Si perde quella marginalità temporale che ci aiutava a progettare e gestire il nostro tempo senza intercorrere nell'isolamento ed esclusione sociale. Con la desincronizzazione dei tempi per di più, si sono trasformati quei tempi normalmente destinati, ad esempio al riposo, in nuovi tempi di lavoro e a rimetterci sono stati i lavoratori che svolgono e prestano determinati servizi.

In alcuni casi gli orari sono fattori di esclusione o inclusione sociale e colpiscono a cascata anche le fasce di popolazione esterne al mondo del mercato come, anziani e bambini, che invece sono i destinatari di quelle attività definite di cura, molto dipendenti dalle disposizioni orarie di chi dovrebbe, o almeno cerca, di provvedere a loro.

Pensiamo a una situazione quotidiana come un bambino che deve essere portato a scuola dai genitori la mattina: questo implica uno spostamento con mezzi, (di trasporto o privati) ci si blocca nel traffico, si rischia di arrivare al luogo di lavoro in ritardo, ci saranno delle ripercussioni?

*[Se avessi dei figli] sono sicura che non lascerei mai il mio lavoro...nel senso che con tutta la fatica che sto facendo...assolutamente no...però vorrei avere del tempo per stare con loro e giocare [...] Per mia madre era diverso, mia mamma è casalinga, è stata a casa dal lavoro per i figli, non ha più lavorato...*

NICOLETTA 26 ANNI – LAUREANDA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

*Ci sono due aspetti: da una parte abbiamo molte più possibilità di andare veloci, c'è la tecnologia che ci viene incontro sotto moltissimi aspetti; poi c'è l'accelerazione forzata, si va veloci, sempre più veloci, ma non si riesce a stare dietro alla cosa che si sta facendo. Nel lavoro comunque un'accelerazione c'è stata, tutto è molto più frenetico, molto più veloce. Personalmente sono sempre con il tempo contato.*

GIORGIO 28 ANNI – INFORMATICO VIVE DA SOLO<sup>39</sup>

La maggior parte delle famiglie vive in un contesto urbano isolato, quindi gli spostamenti sono quasi una "sfida", e questo è frutto di una città non organizzata e che non predispone i giusti mezzi per spostarsi senza "perdite di tempo".

Le politiche dei tempi dovrebbero provvedere ad un aumento degli obiettivi, sollecitando la necessità di un nuovo equilibrio sociale, in risposta ai cambiamenti economici, impegnandosi poi a concretizzare dei criteri

---

<sup>39</sup> Leccardi. (2009). *Sociologie del tempo : soggetti e tempo nella società dell'accelerazione*. GLF editori Laterza. (pag.100)

di solidarietà ed equità. Sono queste politiche, le uniche, che possono rendere meno rigidi i vincoli dettati dai tempi sociali.

L'amministrazione comunale è quindi scesa in campo e ha orientato i suoi obiettivi verso: una riduzione del traffico urbano, la diminuzione dell'inquinamento e il decongestionamento delle strutture del tempo libero.

Abbiamo quindi ben chiaro, e messo a punto, l'importanza del bilancio del tempo e come la inesatta gestione di esso possa in verità creare delle discriminazioni sia per gli uomini, ma ancora di più per le donne e coloro che ancora non riescono a identificarsi in un genere specifico.

In un'indagine svolta alla fine degli anni '70 tra la popolazione torinese, la durata giornaliera del lavoro domestico in media nella settimana, era di 4 ore e 23 minuti per le donne e di 1 ora e 14 minuti per gli uomini. Le donne sono portate, si dice, a ridefinire sempre il loro timing, ovvero, la vera e propria scansione temporale della loro vita: quando iniziare a lavorare, quando sposarsi, quando mettere al mondo figli ecc. Le donne sono portate sempre a tenere in mente quel "quando accadrà" perché sanno che le ricadute che questo avrà sulle proprie vite avrà un esito non da poco. A partire dal tempo da dedicare al mondo del mercato, alla famiglia, a se stessi, fino ad arrivare a quello per lo studio e per lo svago, dimostra proprio come una singola persona si trova ad attraversare orizzonti temporali differenti.

Dividere la propria vita in sequenze, però, ci aiuterebbe a scandire in maniera migliore il tempo, ma questo può avere sia una valenza positiva perché orienta le proprie scelte e azioni, ma allo stesso tempo non rileva imprevisti. Ed è quando i conti non tornano che noi esplodiamo. La vita concreta delle donne, in particolare quelle che sono in un periodo in cui i membri della famiglia richiedono maggiori cure, è qualche cosa di più complicato che un semplice scambio di ruoli.

Con l'affermarsi della cultura industriale il paradigma tempo-rendimento si concretizza grazie al taylorismo. La conquista delle otto ore lavorative verrà raggiunta in Italia in ritardo rispetto agli altri paesi capitalistici. Il Rdl 692/1923, convertito poi in legge 473/1925 ancora vigente, stabilisce il limite delle 8 ore giornaliere e delle 48 ore settimanali.<sup>40</sup> La formazione del dispositivo di legge è ambigua, poiché l'orario giornaliero non è dato come limite inderogabile, ma vi è la disgiunta "o" che, ancora in tempi recenti, è stata occasione di contenzioso in aziende e di azioni in giudizio.

L'obiettivo che si voleva seguire si basava sul ridurre il numero di ore di lavoro settimanali in modo da ridimensionare la giornata lavorativa. Chiaramente la spinta bottom-up, di richieste del popolo, mirava ad un miglioramento delle condizioni di vita e a un maggior rendimento economico che potesse provvedere ad una redistribuzione più equa di lavoro e salario.

---

<sup>40</sup> Regio decreto legge 692/1923 convertito poi in legge n.473 del 1925 – La disciplina dell'orario di lavoro

Dal 1954, la Cgil ebbe un occhio di riguardo per queste richieste e, nonostante la tecnologia si stesse evolvendo sempre di più, ci si trovò di fronte ad una realtà dove ritmi di lavoro e nocività ambientale stavano mettendo in pericolo la salute psico-fisica delle persone. Solo grazie ad una forte e tenace contrattazione avvenuta intorno al 1969-1970 si è riusciti a ridurre le ore lavorative settimanali a 40.

Questo excursus storico, lo trovo necessario, per proprio sottolineare quanto una lotta sociale sia davvero necessaria. Il risultato voluto e per cui si era combattuto tanto era stato ottenuto, ma quello che si legge solo fra le righe è in verità la grossa conquista di libertà ed emancipazione dall'alienazione lavorativa e le lotte sindacali per la ricerca di un'equità occupazionale.

*"Lavorare meno, lavorare tutti"* questo era il moto degli anni '70, inizio '80, e durante il Consiglio di Monaco si era posto l'obiettivo di ridurre del 10% l'orario di lavoro a parità di salario, da ottenere con le 35 ore settimanali, l'età pensionabile a 60 anni per tutti, l'elevazione a 16 anni della scuola dell'obbligo, l'istruzione della quinta squadra nei cicli continui.<sup>41</sup>

Il cambiamento d'orario è sempre stato temuto, e viene percepito come un evento negativo che ci impone in modo pensante di rivalutare le nostre priorità ed esigenze quotidiane. Ogni qual volta, si debba modificare una tabella oraria, si tende a far riferimento a dei modelli standard sia per gli uomini che per le donne, specialmente per le seconde che più delle volte hanno un orario part-time, anche se le effettive richieste non sempre vengono rispettate.

Le aziende spesso fanno resistenza all'idea di modificare la divisione del piano orario per paura di essere vittime di forti squilibri e proteste se non si riescono a rispettare le esigenze di ogni dipendente.

La struttura organizzativa della famiglia italiana standard è caratterizzata da una forte rigidità nella divisione di genere. Questa visione non è neanche dovuta ad una forte natalità, che richiederebbe la necessità della donna a casa per la cura del neonato, ma è proprio una struttura instaurata e consolidata da cui è difficile allontanarsi. Una recente rilevazione nazionale sull'uso del tempo in Italia ha dimostrato come ancora oggi il lavoro all'interno del nucleo familiare sia superiore rispetto a quello retribuito e il peso ricade totalmente sulla popolazione femminile.

Le donne dedicano, non sempre per loro volontà, circa più di cinque ore al giorno alla cura della casa contro la mezz'ora registrata per gli uomini. Il modello familiare mononucleare è quello che si è principalmente affermato e la distanza abitativa rispetto ai nuclei parentali ha limitato la solidarietà e la condivisione degli spazi e ad incidere è stato anche il welfare italiano, che nonostante la notevole disomogeneità nel territorio nazionale, non interviene nel campo dei servizi che sono, in alcuni casi, totalmente assenti.

In questi ultimi tempi, l'occupazione femminile può essere espressa sulla base di 3 aspetti:

---

<sup>41</sup> *Ricomporre i tempi : tra orari di lavoro, convenzioni sociali ed esigenze individuali : la difficile costruzione dell'identità.* Ediesse.

- a) Un suo aumento complessivo, per quanto risulti ancora inferiore a quella maschile in Italia e anche rispetto a quella delle donne del Nord-Europa
- b) Una tendenza, da parte delle donne, a non abbandonare più in misura massiccia il lavoro dopo la nascita dei figli
- c) Una irrilevante presenza del part-time lavorativo, una concentrazione in settori e attività con orario concentrato, una sempre maggiore partecipazione femminile ad orari simili a quelli maschili e difficilmente compatibili con gli impegni familiari attribuiti<sup>42</sup>

Questa riflessione ci permette di confrontare le varie realtà internazionali, perché come sappiamo, l'unità di misura del tempo è la stessa per ogni Paese e con essa anche i dati sulla distribuzione di lavoro retribuito e non.

È giusto sottolineare il fatto che nel conteggio del Prodotto Interno Lordo (PIL) non vengono sempre incluse tutte le attività economiche della società, ma i beni e i servizi prodotti a partire dalle aziende private ad organizzazioni non-profit.

Si parte dalla supposizione che il tempo sia una cosa monotona e non ciclica e alcune attività di breve durata vengono spesso escluse dalla rilevazione a causa del poco tempo che viene ad esse dedicato.

È importante tenere a mente che quando si misura l'uso del tempo, la rilevazione calcola principalmente l'input di lavoro nella produzione domestica senza valutare gli output in termini di sforzo che viene impiegato per queste azioni. Sono tutte quelle attività che si svolgono nel tempo libero e dalle quali non si ricava un vero profitto, e per questo motivo, non sono considerate produttive.

Per alcuni studiosi anche la cura di sé dovrebbe essere inclusa nelle attività produttive, poiché questa può essere effettuata da altre persone. Quando viene impiegato l'impegno di un terzo, è lì che l'attività può essere valutata e registrata.

Agire secondo delle strategie familiari, significa proprio interessarsi agli interessi dei singoli, combinando le risorse a disposizione, arrivando così a mettere in atto quei processi decisionali necessari per progettare un progetto di vita. A capo della cosiddetta "azienda-famiglia", si trovano le donne, che restano quasi le uniche a riuscire a combinare due modelli diversi di tempo, poiché, a quello del mercato si somma quello domestico e il secondo è superiore per il sesso femminile.

Deduciamo che è ritenuto così importante poter fornire dei dati sulle diverse attività svolte all'interno del nucleo familiare per darci una scansione del tempo giornaliero, e delle varie difficoltà che intercorrono, per rendere possibile la buona riuscita di tutte queste azioni fortemente condizionate dalla complessità dell'ambiente urbano.

---

<sup>42</sup> Bimbi, Belloni, M. C., Bimbi, F., Bimbi, F., & Belloni, M. C. (1997). *Microfisica della cittadinanza : città, genere, politiche dei tempi*. F. Angeli.

La giornata di una donna lavoratrice può trasformarsi in una vera e propria corsa ad ostacoli che, troppo spesso, la porta a sacrificare opportunità di crescita professionale optando, invece, per soluzioni come il part-time rinunciando a qualsiasi possibilità di promozione, o in casi più estremi, abbandonando l'incarico. Il d.lgs. 80 del 2015 recante *“Misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro”*, ha disciplinato il telelavoro.

*Art.23 d.lgs 80 del 2015*

*“I datori di lavoro privati che facciano ricorso all'istituto del telelavoro per motivi legati ad esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro in forza di accordi collettivi stipulati da associazioni sindacali comparativamente piu' rappresentative sul piano nazionale, possono escludere i lavoratori ammessi al telelavoro dal computo dei limiti numerici previsti da leggi e contratti collettivi per l'applicazione di particolari normative e istituti”*

*Art.18 Legge 22 maggio 2017, n.81<sup>43</sup>*

- 1. Le disposizioni del presente capo, allo scopo di incrementare la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, promuovono il lavoro agile quale modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell'attività lavorativa. La prestazione lavorativa viene eseguita, in parte all'interno di locali aziendali e in parte all'esterno senza una postazione fissa, entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva.*
- 2. Il datore di lavoro è responsabile della sicurezza e del buon funzionamento degli strumenti tecnologici assegnati al lavoratore per lo svolgimento dell'attività lavorativa.*

Si parla di *Nearworking*, ovvero una possibilità di accedere all'ambiente lavorativo in modo più agile, portandola proprio in prossimità della propria abitazione o domicilio. In questo modo si provvede ad una reinterpretazione degli spazi di lavoro cambiando la prospettiva classica dell'impiegato nel suo ufficio a un lavoro che si adatti agli spazi personali, come la casa, svolgendo delle funzioni sempre meno statiche e ibride conciliando sfera interna ed esterna. A disciplinare questo nuovo sistema di lavoro facciamo riferimento alla legge n.81 del 2017 *“Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato”*, dove l'articolo 18<sup>44</sup>disciplina il

---

<sup>43</sup> Legge 22 maggio 2017, n.81 Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato

<sup>44</sup> D.lgs. 80/2015 art.18 comma 1: Le disposizioni del presente capo, allo scopo di incrementare la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, promuovono il lavoro agile quale modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell'attività lavorativa. La prestazione lavorativa viene eseguita, in parte all'interno di locali

telelavoro definendolo uno strumento efficace e flessibile che permette al dipendente di svolgere il proprio lavoro, senza essere vincolato troppo da orari.

### **2.3.1 Congedo parentale**

Il Bilancio di genere relativo al Rendiconto generale 2019 ha portato alla luce il divario ancora fortemente presente rispetto al contesto europeo.

L'indice misura l'andamento tra donne e uomini nel tempo, attribuendo un punteggio da 1 a 100 nei seguenti ambiti: lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute. Il punteggio medio europeo è stato 72 su 100. Al primo posto troviamo la Svezia con un punteggio di 84 e all'ultimo posto invece la Grecia con un risultato di 51. L'Italia non si trova sul podio, anzi, siamo abbastanza in fondo alla classifica con un punteggio complessivo di 63 classificandoci così al quattordicesimo posto.

Se invece andiamo a fondo e ci interessiamo alla partecipazione femminile nel mercato del lavoro l'Italia scende all'ultimo posto con un punteggio di 31, contro la media europea di 41 e il primato svedese con un punteggio di 59. A complicare la situazione, non neghiamo, ha contribuito anche il covid che ha davvero messo a dura prova il nostro paese.

Tramite l'ultima legge di bilancio del 2022 fornita dall'INPS sono state introdotte misure che tutelano il congedo di maternità e paternità riconoscendo quanto sia importante adottare una prospettiva di genere in termine di politiche per la famiglia.

La prima rivoluzione nel diritto della famiglia è avvenuta nel 1975, fino a quando nel 1977, si decise di cedere il congedo di maternità obbligatorio per le donne e anche quello facoltativo per gli uomini.

Fino ad ora abbiamo messo al centro della nostra lente di genere le donne, che rispetto agli uomini, si trovano ad essere maggiormente soggetto vittima di discriminazioni, ma quando si parla della famiglia, gli uomini vengono messi in secondo piano.

Con la rivoluzione del 1977 il padre è stato chiamato, e preso in considerazione, perché ritenuto fondamentale nella cura e crescita dell'infante<sup>45</sup>. È importante che entrambi i sessi vengano messi sullo stesso piano, perché, come citato all'interno della nostra Costituzione all'art.29: *"Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi"* e, poiché ci stiamo riferendo ad un piano prettamente lavorativo, all'art.36 del medesimo testo si precisa che *"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa"*.

È pertanto compito di entrambi i genitori mantenere, istruire e educare i figli, e per prima la Repubblica *"agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti"*

---

<sup>45</sup> C. Cost sent. n. 1 del 1987

*relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo*<sup>46</sup>

Mettendo a punto quanto ritenuto opportuno dagli articoli della nostra Costituzione, e pensando anche alle misure prese dalle politiche per la famiglia, capiamo che si vuole attribuire maggiore responsabilità ad entrambi i genitori. Si promuove la cura della prole in un sistema che, se funzionante, andrebbe ad alleggerire il lavoro familiare femminile permettendo anche alle donne, in quanto soggetti liberi, di realizzarsi nella loro vita professionale e ridistribuendo gli incarichi tra i membri del nucleo familiare.

In aiuto, nei primi mesi di vita dell'infante, sappiamo che il genitore può giovare del congedo dall'attività lavorativa. Il congedo di maternità (astensione obbligatoria della lavoratrice); il congedo di paternità (astensione del lavoratore); congedo parentale (astensione facoltativa del lavoratore o della lavoratrice) e il congedo per la malattia del figlio (astensione facoltativa del lavoratore o della lavoratrice in caso di necessaria assistenza al bambino malato).

Come veniva spiegato in precedenza, è qui che entra in gioco il timing femminile, perché la decisione di una possibile gravidanza potrebbe essere un ostacolo per una realizzazione a livello professionale.

Viene riconosciuta l'indennità di maternità per ulteriori tre mesi a decorrere dalla fine del periodo di maternità, quello di paternità è stato stabilito a un numero da 5 a 7 giorni di astensione obbligatoria.

La legge n.92 del 2012, *Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita*, obbliga il padre ad astenersi dal lavoro per un giorno entro i 5 mesi dalla nascita del figlio.<sup>47</sup> Purtroppo, quel singolo giorno non sarebbe molto, e non segue neanche gli standard europei, però si pensa che la sola richiesta di assenza dal lavoro, in un paese come il nostro dove la paura di perdere il posto è molta, possa comunque smuovere il sistema sensibilizzando i dipendenti.

Nel resto dell'Europa, nei paesi scandinavi per lo più, conosciuti per la loro avanguardia sul campo delle politiche sociali e della famiglia, le tempistiche cambiano e non di poco.

In Svezia il congedo di parentale è di 480 giorni fino al compimento dei 9 anni del bambino. Durante le prime due settimane di vita del neonato, i genitori, hanno la possibilità di fruire del congedo in modo da accudire il figlio insieme. Il congedo prevede una divisione di 90 giorni tra i due membri adulti della famiglia e gli altri 300 sono liberamente divisibili.

Già a partire dal 1974, la Svezia predisponeva di questa legge uguale sia per le donne che per gli uomini. Un'offerta unica a livello storico ed internazionale che portò la società svedese a raggiungere un'importante parità tra i sessi.

Se all'inizio non molti padri usufruivano del congedo, oggi i padri svedesi usano circa un quarto del congedo parentale totale e questa scelta ha portato numerosi vantaggi. Alcuni studi hanno dimostrato che i bambini

---

<sup>46</sup> Art. 31 Cost. italiana

<sup>47</sup> Legge 28 giugno 2012, n.92 art.4 comma 24 a)

crescendo con una figura paterna più presente incontreranno meno disturbi psicologici e comportamentali e il padre starà anche meglio di salute.

L'immagine che ci troviamo davanti di padre a casa con il figlio è una conquista, che sembra piccola, di una società che si impegna per ottenere quella prospettiva di uguaglianza di genere.

Nel tempo questa scelta ha aiutato gli uomini svedesi a relazionarsi alla famiglia e avvicinarli alla genitorialità. Questa inversione dei ruoli ha permesso che molte più donne, non essendo obbligate ad accudire solo loro il minore, potessero intraprendere una carriera professionale completa.

Per incentivare la parità di genere è stato introdotto nel 2008 il Jämställldhetsbonus<sup>48</sup>, ovvero il bonus sull'uguaglianza di genere, che prevedeva un contributo finanziario per i genitori che avessero condiviso il congedo parentale in modo più equo.

Nel 1997 il Consiglio straordinario sull'occupazione, presieduto in Lussemburgo, si è espresso:

*“Gli stati membri dovrebbero provvedere affinché la volontà di promuovere le pari opportunità si concretizzi in un aumento dell'occupazione femminile”*

*“Dovrebbero adoperarsi per ridurre il divario tra tasso di disoccupazione femminile e quello maschile, attraverso misure di sostegno attivo dell'occupazione delle donne”.*

### **2.3.2 Legge 8 marzo 2000 n.53**

Le politiche del tempo nascono proprio per agire in questo tipo di aree. Sia a livello nazionale che internazionale. L'idea di rendere compatibile la città al lavoro è un obiettivo da raggiungere specialmente per non discriminare uno dei due sessi, ovvero le donne, che si trovano obbligate ad assumere dei comportamenti maschili rinunciando quasi al loro essere, perché si sentono prive di tutela.

La legge 8 marzo 2000, n.53 *Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città* è un testo che tutela proprio quanto stiamo analizzando. La finalità che si intende perseguire è proprio la promozione dell'equilibrio tra tempi di lavoro e cura/formazione istituendo dei congedi ai genitori, con l'estensione del sostegno se si hanno soggetti portatori di handicap, e alcuni anche per la formazione e il coordinamento e funzionamento dei tempi della città, per riassetto la solidarietà sociale.

Il termine che si ripete, e su cui si fa proprio leva, è *“misure”*. Perché il tempo va calcolato, il tempo va misurato e solo attraverso le giuste misure si possono trovare dei corretti modi per tenere ordinati tutti questi ambiti.

---

<sup>48</sup> Rydberg R., *Congedo parentale, in Svezia 480 giorni: 90 per mamma, 90 per papà, gli altri 300 divisi liberamente*, 14 novembre 2015, La Ventisettesima ora (Corriere della Sera)

Annualmente viene destinata una somma di denaro, attraverso un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o del ministro delegato alle politiche per la famiglia, per intervenire su progetti articolati come l'organizzazione del lavoro part time, del telelavoro, maggiore flessibilità oraria nei turni e nelle sedi.

Si tutelano anche dei programmi svolti in favore a un più adeguato inserimento del lavoratore o della lavoratrice dopo un periodo di congedo, appoggiandosi a delle associazioni di imprese e agli enti locali per provvedere all'attivazione di un progetto di rete. La creazione di questo network è appunto stata pensata anche in favore di chi deve accudire un minore fino ai 12 anni di età, se adottato 15, e chi è a carico di persone disabili o non autosufficienti. Le risorse richieste al comma 1 possono, pertanto, essere erogate in misura non superiore al 10 per cento e chiaramente, come citato anche poi all'art.16 comma 1<sup>49</sup>, l'ISTAT assicura una verifica del lavoro che sarà svolto e sull'effettivo utilizzo del tempo.

All'art.28 si cita un fondo monetario che sicuramente potrebbe ottenere l'esito che merita da parte della società, ovvero, il fondo per l'armonizzazione dei tempi delle città.

Conosciuto con il nome di Piano Regolatorio degli orari (PRO) o Piano di coordinamento degli Orari Cittadini (PCOC), è un piano che rappresenta la massima espressione dell'incontro tra metodo e politica. Partendo dall'analisi di bisogni e risorse, guardando anche ai costi e benefici che l'investimento potrebbe portare, si adottano degli strumenti efficaci ed efficienti per un'adeguata erogazione dei servizi.

Il sindaco deve prevedere nel suo programma delle politiche per ridurre anche i gas inquinanti nel settore dei trasporti, se ci tiene anche alla salute della sua città e dei suoi cittadini. Dopo aver discusso e approvato il tutto in consiglio comunale, vengono comunicati alle regioni che li trasmettono al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). Le regioni depongono le loro somme in un apposito capitolo di bilancio dove confluiscono anche altre risorse proprie da utilizzare.

Ogni anno viene poi convocata, entro il mese di febbraio, la conferenza unificata, per appunto riesaminare i risultati conseguiti attraverso l'impiego delle risorse del Fondo così da già progettare le linee di intervento future ed è poi compito del Governo, entro il mese di luglio di ogni anno, presentare al Parlamento una nuova relazione contenenti progetti e relazioni per la riorganizzazione dei tempi e della città.

Altro obiettivo che si vuole raggiungere con questi programmi è proprio la trasparenza dell'amministrazione. Togliere quelle distanze tra amministratori e amministrati, mettendo a disposizione spazi di comunicazione diretta con il Sindaco. Da qui la scelta del Comune di Roma di collocare l'Ufficio Tempi presso il Gabinetto del Sindaco e incaricare una giornalista di professione per dare più importanza alle potenzialità comunicative.

---

<sup>49</sup> Art.16 Statistiche ufficiali sui tempi di vita 1. L'istituto nazionale di statistica (ISTAT) assicura un flusso informativo quinquennale sull'organizzazione dei tempi di vita della popolazione attraverso la rilevazione sull'uso del tempo, disaggregando le informazioni per sesso e per età.

La realizzazione del Piano necessita chiaramente di dignitose analisi preliminari per andare a individuare i punti nodali e articolare la ricerca su due concetti, la domanda e l'offerta:

- Si valutano i livelli di accessibilità dei servizi burocratici, in modo che i cittadini vi possano accedere in modo comodo ridefinendo gli orari degli sportelli con aperture più studiate in base ai bisogni e alle richieste della popolazione
- Creare un'area di intervento più trasparente, togliendo quelle procedure complicate, piene di link, facendo in modo che anche chi non è autosufficiente o un anziano possano comunque non sentirsi esclusi
- Per rendere la città un posto più condivisibile si pensa anche a creare delle attività ricreative e culturali favorevoli, però accessibili a tutti, con fasce orarie più ampie in modo che tutti vi possano partecipare
- Ultimo ma non per importanza, i trasporti. Questa rete che si viene a creare è di fondamentale importanza, perché sono loro che rendono fluida e in movimento la macchina urbana e sono i primi che ci fanno perdere tempo.<sup>50</sup>

“Il tempo è denaro”. È una delle frasi che più ho sentito dirmi in questi ultimi mesi. O si ha troppo tempo o non se ne ha abbastanza. Sembra sempre scarseggiare, ma in alcuni momenti se ne ha da donare. Ed è così che nascono le Banche del Tempo.

### **2.3.3 Banche del Tempo**

La disponibilità di tempo è ormai una risorsa che scarseggia sempre di più, come abbiamo potuto intuire dalle precedenti riflessioni. Non viene quasi mai egualmente distribuita e non sempre si trova in sintonia con i nostri bisogni.

Con l'iniziativa della Banche del Tempo, si vuole rendere il “tempo” più agibile. Aiutandosi con la metafora proveniente dal linguaggio bancario, si vuole rendere il tempo attingibile così da offrirlo a chi ne dovesse avere bisogno.

Il sistema delle Banche del Tempo, pertanto, è costituito da un insieme di persone che si scambiano reciprocamente il loro “tempo” per aiutarsi nelle piccole attività quotidiane di tutti i giorni.

La loro struttura organizzativa richiama gli istituti di credito in cui avvengono transazioni di tempo, anziché di denaro. Grazie a questo meccanismo è importante sottolineare che è impossibile maturare degli interessi, ma l'unico obbligo preposto è il pareggiamento di conto, ovvero le ore di tempo impiegate.

La regola di base però risiede nel pensiero di dedicare sì del tempo ma, elemento cardine, è il piacere.

---

<sup>50</sup> *Bimbi, Belloni, M. C., Bimbi, F., Bimbi, F., & Belloni, M. C. (1997). Microfisica della cittadinanza : città, genere, politiche dei tempi. F. Angeli.*

L'unità di misura che viene implementata è l'ora. Un'ora di pulizie ha lo stesso valore di un'ora di lezione di musica; infatti, il programma promuove questo ideale di pari opportunità e dignità nelle città. Ogni portatore di bisogni e risorse, poi, per facilitare le transazioni contabili usa degli "assegni" presi da un libretto che gli viene consegnato una volta diventato correntista.

Questo progetto innovativo è basato su due principi: la solidarietà e lo scambio volontario.

In questo modo i cittadini (specialmente le donne) possono trovare anche del tempo per se stesse e allo stesso tempo aiutarsi a vicenda in quelle situazioni che richiedono un maggiore aiuto. È così che diventiamo un Paese unito e che può crescere insieme.

Tutti vi possono partecipare, uomini, donne, anziani, giovani. Tutti sono i benvenuti e non viene richiesto un personale qualificato, solo in alcuni casi particolari.

In generale quello che viene richiesto per diventare correntista è il provare piacere nel donare il proprio tempo. Non viene richiesta per forza una mansione, ma si può anche semplicemente donare accompagnare un anziano al cinema o a teatro stare con chi cerca della compagnia.

Esiste anche un modo per aiutare quelle persone che magari vorrebbero esserci di più ma non possono. È anche permesso di moltiplicare il tempo mettendosi a disposizione anche per attività rivolti a se stessi e ai propri familiari (es. spesa) e si viene aiutati "guadagnando tempo" in altri ambiti.

La prima Banca del Tempo era stata fondata nel 1992 a Parma, ma in Europa alcune di loro stavano già prendendo piede.

Possiamo dire che questa proposta ha dato maggiore spazio e importanza all'approccio partecipativo dei cittadini. Si sono così sentiti parte importante e protagonista nei confronti di un Ente pubblico. L'obiettivo era, ed è tutt'ora, quello di sviluppare una maggiore condivisione per andare a colmare le carenze di welfare che si verificano molto spesso. La dimensione comunicativa e affettiva va così ad aggiungere quel qualcosa di diverso a un progetto che non deve essere visto e ritto solo a mero servizio.

Il progetto ha anche visto la sua affermazione in paesi come: Gran Bretagna, Francia, Svizzera, Australia, Nuova Zelanda, Canada e Stati Uniti d'America.

In Gran Bretagna, durante gli anni della recessione economica, si formano le LETS (Local Exchange and Trading System), delle vere e proprie associazioni private di cittadini che di scambiano prestazioni professionali e il valore veniva stabilito dagli appartenenti all'organizzazione.

In Francia invece prende piede la Réseaux d'Echanges Réciproques de Savoirs, dove invece ad essere scambiate erano delle "ore di formazione" che però non venivano contabilizzate.

Possiamo quindi intendere che già le società moderne avevano capito l'importanza del tempo e come tra cittadini, provenienti dalla stessa realtà urbana, fosse necessario sempre esserci gli uni per gli altri, senza applicare discriminazioni.

Questo metodo permette di annullare le differenze fra le varie condizioni sociali e generazioni.

Non è difficile immaginare la vasta gamma di possibilità, in termini di scambio, che possono avvenire attraverso l'organizzazione di feste, gite, visite guidate o anche facendo delle riunioni tra correntisti discutendo il loro metodo di gestione e donazione del tempo.

## **2.4 Trasporti e tempo**

Bisognerebbe interpretare la città come una macchina. Il coordinamento e la giusta funzione dei tempi urbani necessita di essere pianificata per ridurre quegli scompensi spazio-temporali prodotti dalla pluralizzazione di regimi di orario che discriminano la vita quotidiana di chi passa per la città.

È divenuta pertanto necessaria un'azione politico-istituzionale che supplisca le funzioni svolte dalle vecchie predisposizioni sociali e invece investa in una gestione più razionale della dimensione temporale della città, proponendo delle politiche che rendano i servizi urbani più accessibili.

Facendo emergere i diversi bisogni si riuscirà ad intervenire nei diversi contesti istituzionali dell'utenza:

- Una dimensione territoriale, analizzando i flussi di mobilità pendolare ed erratica, descrivendo sia la modalità di spostamento ma anche la qualità del vissuto temporale nell'arco di tempo
- Il rapporto di dipendenza centri/zone periferiche e luogo di residenza/lavoro
- La verifica del quartiere e la presenza di servizi essenziali, centri di riferimento, aree verdi, aree pedonali, ubicazione degli uffici, scuole ecc. Parliamo anche di "unità di vicinato", quindi vediamo come le abitazioni private si sono adattate al quartiere e quanto può essere importante vivere nel giusto quartiere, rendendo possibile una ricostruzione dei rapporti tra vicini, quindi persone, e come sfruttare in modo collettivo gli spazi disponibili, con occhio di riguardo per i minori

*"Abbiamo vissuto per molti secoli in città dalla morfologia compatta e densamente costruita attorno ai centro storici, nelle quali le residenze, i luoghi di lavoro e dei servizi erano prossimi e l'identità delle popolazioni si fondava sull'appartenenza alle comunità locali delle relazioni di parentela e di vicinato"*<sup>51</sup>

Negli ultimi decenni la trasformazione culturale ha stabilito un nuovo concetto di spazio, facendo emergere l'idea di una città frastagliata e sempre meno caratterizzata da luoghi specifici, ma quello che emerge, sono le numerose dicotomie che il quadro territoriale sta subendo.

---

<sup>51</sup> Castriano. (2012). *Muoversi in città : accessibilità e mobilità nella metropoli contemporanea*. F. Angeli.

Si parla di *Urban sprawl*<sup>52</sup>, la cosiddetta città diffusa, simbolo della crescita esponenziale del mercato immobiliare che impone la sua egemonia senza tenere conto dell'andamento demografico e dello sviluppo urbano. In merito a questo K.T. Jackson parla di *urban population deconcentration* per descrivere le migrazioni degli individui urbani fuori dalle città, tantoché, il suburbio era un esempio di American dream.

Richard Ingersoll e Edoardo Salzano con l'uso del termine *sprawl* vanno ad intendere *un insediamento sdraiato sul territorio*, proprio per andare a marcare quell'immagine di una città che si continua a diffondere verso l'esterno senza però avere un incremento dovuto di popolazione risiedente.

Il suolo viene così sfruttato e a questo comporta una frammentazione amministrativa scoraggiando la pianificazione di misure efficaci.

La suburbanizzazione taylorista e fordista va intesa e colta come un'alternativa per sfruttare il territorio, ma se riflettiamo, lo *sprawl* non ha un impatto non da poco in termini socio-economici e ambientali: aumento del consumo di energia prodotto dalle abitazioni mono e bi familiari, il trasporto dei materiali utili alla costruzione, produzione massiva di inquinamento prodotto dal giornaliero utilizzo della mobilità privata, consumo del suolo e costruzione di infrastrutture necessarie per gli spostamenti casa-lavoro.

I suburbi marcano i confini urbani e sono spesso messi in comunicazione con il centro città attraverso flussi di pendolarismo.

Iniziano a formarsi dall'ultimo decennio dell'800 in America e, con l'avvento del baby boom, questo fenomeno abitativo esplose. Le classi medie e medio-alte desideravano delle aree residenziali, cercando un'abitazione di proprietà, collocato al di fuori dell'affollata città, così da poter crescere i propri figli con i vantaggi di una vita obiettivamente urbana. L'esempio di suburbio per eccellenza è Levittown, opera di William ed Alfred Levitt, che contava circa 17.000 case che ospitavano più di 80.000 persone.

Il sentimento e la voglia di continuare a vivere con il medesimo stile di vita, gli stessi tempi e la stessa educazione convincendosi che, anche se in luogo più isolato e distante, si possa vivere con uno stile di vita urbano.

Negli anni lo *sprawl* ha perso la sua maestosità, poiché, i potenziali clienti non credevano più agli slogan di tipo ambientalistico, anzi, le persone si trovano a usare l'automobile per ogni eventuale episodio (es. andare a prendere i bimbi a scuola ecc.), ma le periferie sono andate a deteriorarsi e sempre più inguardabili e impresentabili a certe persone.

Sempre più studi si sono interessati allo studio tra le caratteristiche spaziali e morfologiche della città, al fine del quale è dimostrato che nelle società suburbane la mobilità è sempre più consistente.

---

<sup>52</sup> Il termine si riferisce all'espansione urbana

La mobilità si traduce in accesso ai servizi ed è uno dei fattori imprescindibili quando si parla di integrazione. Non tutte le città chiaramente possiedono gli stessi mezzi e si adoperano per sfruttare in modo uguale il suolo, togliendo molte opportunità a soggetti diversi fra loro a causa di un accesso limitato alle risorse.

Possiamo per tanto affermare che una buona mobilità e accessibilità, ad un servizio o un luogo, si traduce in un rispetto e dimostrazione della volontà dell'attore interessato a sentirsi libero di spostarsi senza essere fermo e segregato nelle sue stesse quattro mura.

L'accessibilità implica tre condizioni: le caratteristiche del soggetto che si muove, il modo in cui lo fa e le proprietà del bene o del servizio del territorio che viene raggiunto.<sup>53</sup>

Alcuni di noi magari tutti i giorni prendono i mezzi, quasi tutti noi viaggiamo liberamente, insomma, spostarci ci sembra una cosa naturale. Quando nel marzo 2020 era stato dichiarato lo stato di emergenza a causa del Covid-19, la quarantena, nonostante fosse una cosa giusta e per il bene di tutti noi, aveva comportato dei riscontri molto negativi per certe persone, le quali non si sentivano in uno stato di prigionia.

Godere di pari diritti di cittadinanza e alla distribuzione delle risorse ci permette di muoverci e fruire delle risorse in condivisione associandoci a un sentimento comune di appartenenza e inclusione sociale.

Le politiche di sostegno alla mobilità rimarcano spesso come l'impossibilità di accedere a tali opportunità si trasformi in una sempre maggiore esclusione sociale.

Organizzarsi con attenzione assicurandosi lo spazio urbano migliore, con locazioni vantaggiose, tenendo della distanza centro-periferia, valutando i costi del trasporto e della rendita.

Se ci addentriamo nello studio di questa grande macchina, ovvero la città, comprendiamo che il primo motore da studiare sono le attività produttive e commerciali e il loro insediamento. In base alla loro locazione, si capisce come e dove intervenire con l'inserimento di linee di trasporto pubblico, invece l'insediamento è poi una cosa a carico del negozio che è soggetto a diverse leggi e costi per l'acquisto del suolo. Christaller, geografo tedesco, negli anni Trenta, attraverso il suo approccio funzionalista, ammetteva che alle località viene attribuito un minore o maggiore grado di importanza in relazione al loro grado di centralità e ai beni e servizi che offrono. Queste località, molto frequentemente, forniscono beni e servizi di particolare specificità, che potremmo definire di alto rango. In una posizione, quasi di inferiorità gerarchica, troviamo invece le località periferiche. Sono provviste solo di soli beni e servizi di basso rango<sup>54</sup>, che vincolano le persone che vi abitano a elevati costi monetari e temporali che sfociano in un forte sentimento di disuguaglianza. Sono le variabili di costo e di utilità che dettano le regole dell'interazione spaziale, ma con la rivoluzione tecnologica

---

<sup>53</sup> Castrignano. (2012). *Muoversi in città : accessibilità e mobilità nella metropoli contemporanea*. F. Angeli. (pag.19)

<sup>54</sup> Ibidem pag.26

e l'implementazione di sempre maggiori mezzi di trasporto, i quali hanno modificato il tessuto urbano, ci si è maggiormente concentrati sull'importanza del *welfare*.

Quell'accessibilità alle attività produttive, che era ritenuta di essenziale necessità, ora si estende anche a luoghi come le scuole, sanità e luoghi ricreativi. Negli anni si è cambiata prospettiva e si ritiene importante non solo accedere ai luoghi di lavoro e del consumo, ma anche a quelli del benessere.

Nelle città contemporanee le interazioni spaziano da luoghi di lavoro e commercio ad arrivare ai cosiddetti luoghi di *leisure*<sup>55</sup>.

Kwan nel 1999 utilizza il termine *opportunity*, per spiegare che anche un bene territoriale come un parco, o una piazza, consente agli attori che vi accedono di soddisfare di necessità ritenute elementari, ma non solo, dando spazio anche a quelle più complesse come l'identità. Diversi studi hanno portato, quindi, a ipotizzare che le aree peri-urbane presentino meno opportunità e una scarsa qualità ambientale.

L'espansione della superficie e la dispersione degli insediamenti hanno uniformato territori che sono sempre restati tendenzialmente disomogenei. Privi di servizi, infrastrutture e risorse. L'Osservatorio permanente sulla mobilità sostenibile ha evidenziato come le aree peri-urbane presentino ancora oggi un'inferiorità di servizi rispetto ai centri urbani, rilevanti nel settore terziario e culturale.

Un esperimento svolto nella città di Copenaghen, che confrontava i profili di mobilità dei residenti in base alla distanza dal centro storico, ha dimostrato che la disponibilità di risorse diminuisce a mano a mano che ci si allontana dal centro.

Un simile studio è stato effettuato anche nella città di Milano e ne è emerso che il fenomeno della dispersione urbana ha interessato principalmente il comparto residenziale e della grande distribuzione, a differenza, delle attività di *leisure* che continuano ad avere sede nelle aree più centrali.

Si è però, cercato di rimediare a queste diversità strutturali, e in paesi come gli Stati Uniti, si è intervenuti riducendo la distanza tra i servizi e facendo leva sulla qualità estetica dello spazio pubblico.

In Italia, la pianificazione del territorio viene amministrata attraverso diversi strumenti di governo come i Piani dei servizi che, attraverso un disegno di distribuzione razionale del territorio, rispettando i principi di equità, accessibilità e fruibilità, realizzano attrezzature e servizi pubblici efficienti.

È importante, quindi, pianificare tutti i servizi che delineano la qualità di uno spazio urbano e i Piani sono il primo strumento che può tutelare l'accessibilità.

Per rendere efficaci queste misure urbane, come punto di partenza, dobbiamo rilevare delle informazioni riguardo i profili di mobilità degli attori.

---

<sup>55</sup> Il tempo libero

Particolare attenzione viene attribuita ai tempi impiegati per raggiungere servizi ritenuti fondamentali, e spesso, i tempi si allungano per il fatto che il territorio non è uniforme e le distanze sono diverse.

Risultato? Tempi di accesso e spostamento molto differenziati.

Non tutti, poi, dispongono di un'auto, quindi si tendono a calcolare gli spostamenti a piedi. Definita come micro-mobilità, mobilità lenta, (spostamenti a piedi o in bici), la misurazione del tempo che si impiega per spostarsi, senza l'uso di mezzi, al servizio entro una certa soglia di tempo viene considerato uno dei più importanti indicatori di accessibilità umana.

Bisogna, però, sempre tenere conto dei soggetti più deboli (bambini, anziani, disabili e soggetti con difficoltà deambulatorie) garantendo loro l'accesso effettivo ai servizi di base: l'ambulatorio medico, l'ospedale, la farmacia, l'ufficio postale, il negozio di alimentari, il centro commerciale, il luogo di lavoro, la scuola primaria e secondarie ecc. È nostro compito partire dallo studio, e quindi dalle problematiche che riscontrano questi soggetti in difficoltà, per riuscire a dare alle persone degli spazi dove possano sentirsi accettati e al sicuro. Un territorio che rispetti ciascuno di loro, in modo da sentirsi accolti.

Alta pedonalità e alto reddito sono legati alle aree più vecchie del centro urbano; alta pedonalità e basso reddito sono legati, invece, a vecchie aree del centro urbano e ai quartieri posti nelle zone ferroviarie e nelle aree industriali; bassa pedonalità e alto reddito sono caratteristiche della periferia e bassa pedonalità e basso reddito si affermano in aree industriali e del commercio.

I flussi di mobilità spazio-temporale dei pedoni aiutano gli studi empirici, a comparare i risultati ottenuti nelle diverse città, sintetizzando gli indicatori della qualità dell'ambiente pedonale, identificando le aree peggiori e suggerire delle proposte per il loro miglioramento.

In Italia le indagini nazionali sulla mobilità ci forniscono dati su cui sarebbe giusto riflettere. La percentuale di spostamenti in bici e a piedi è scesa dal 26% del 1991 al 21% del 2011. Nonostante, diversi di questi spostamenti non implicano l'utilizzo di un mezzo privato, non aiutano comunque a valorizzare lo spazio urbano, invitando le amministrazioni a rivalutare i piani territoriali degli orari delle città, armonizzando gli orari del commercio e creando percorsi ciclo-pedonali protetti finalizzati a contenere i tempi di accesso ai servizi entro la soglia dei 15 minuti.

Nei territori a bassa intensità abitativa, si sono creati nella rete del trasporto pubblico, dei punti di accesso multi-modalità, che si sono dimostrati efficaci in quanto permettono agli utenti di scegliere tra più mezzi di trasporto collettivo (autobus, minibus, taxi, taxi collettivo) con tanto di un ventaglio di tariffe che variano, non solo in base al mezzo di trasporto ma anche alla compagnia e caratteristiche del cliente.

Lo stesso non vale per le zone con densità demografica minore, dove le persone vengono discriminate, dall'assenza di alternative modali e difficoltà nello spostamento in mancanza di mezzi.

Nel 1977 i ricercatori Pushkarev e Zupan studiarono la relazione che esiste tra bassa densità demografica ed elevata propensione all'uso dell'automobile. Successivamente Newman Kenworthy evidenzierà attentamente il legame tra bassa intensità ed elevato consumo di carburante.

Nel 2003 un'indagine realizzata da Fujii e Kitamura ha fatto emergere che se ci fosse la possibilità di usufruire di un abbonamento mensile per gli autobus, questo giocherebbe a favore del cambiamento e delle abitudini e incentiverebbe l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico, svantaggiando l'uso di quelli privati.

Ci è noto che viviamo in un'epoca, e in una società, che ci richiede di essere capaci. Ci sono richieste delle competenze, utili a rapportarci, a distribuire e offrire un sistema che includa che rispetti quei soggetti messi a rischi come gli immigrati, gli anziani, i poveri, o comunque coloro che non posseggono le conoscenze necessarie per destreggiarsi secondo le regole della mobilità. Secondo Kaufmann il singolo capitale di mobilità (o motilità) che possiede un soggetto è l'esito di fattori congiunti: l'accesso e la disponibilità dei servizi e le competenze fisiche e cognitive necessarie. Questi fattori poi vanno relazionati alla singola volontà dell'abitante che dovrebbe saper usare le risorse a sua disponibilità nel modo migliore.

La popolazione mondiale è destinata ad aumentare da circa il 1,84% all'anno tra il 2015 e il 2020, dell'1,63% l'anno tra il 2020 e il 2025, e dell'1,44% l'anno tra il 2025 e il 2030, e a interessare questa crescita saranno proprio i paesi in via di sviluppo.

Ci sono vari approcci che hanno studiato il territorio e che cosa esso fornisce. Un primo approccio, detto *geografico* o *di prossimità*, valuta la semplice distanza geografica fissando dei punti nello spazio determinando delle aree ricche di servizi che attraggono molte persone, e per questo, sono definiti punti strategici.

Un secondo approccio, *economico-funzionalista*, basa la valutazione dell'accessibilità in base al costo economico necessario per raggiungere i servizi e le opportunità offerte dal territorio.

Un terzo gruppo adotta un approccio più utilitarista, che a differenza delle precedenti soluzioni prende in considerazione il comportamento del soggetto che si sposta e la gamma di alternative che ha a disposizione.

La quarta via, invece, prende anche in considerazione la dimensione temporale e quindi misura l'accessibilità allo spazio urbano in base anche al calendario della mobilità.<sup>56</sup>

Riassumendo questa tassonomia, le dimensioni che si vengono a creare corrispondono a: una prima territoriale, la seconda che privilegia le infrastrutture dei trasporti, la terza che mette in luce il profilo sociologico della società e una quarta legata alla sfera temporale.

Chiaramente tutti questi concetti, molto spesso, coesistono in modo da costruire degli indici più specifici.

---

<sup>56</sup> Ibidem pag32

Possiamo quindi dedurre che a dei fattori principalmente quantitativi, sociologici e temporali si affiancano anche delle tecniche geografiche.

A seconda del mezzo che viene utilizzato si misura la frequenza, il calendario di funzionamento dei mezzi pubblici e in vicolo economici e normativi. Queste caratteristiche incidono sul paesaggio urbano, quindi, bisogna tenere conto della sicurezza dell'ambiente e dell'inquinamento prodotto.

Il tempo è il termine cardine che viene utilizzato empiricamente e grazie al quale si possono costruire delle mappe di isocrone di accessibilità, si costruiscono aree, circostanti i luoghi dove ci sono le "opportunità", con un range di accessibilità dove le linee di confine di ogni "isoarea" corrisponde ad un valore di accessibilità.<sup>57</sup>

Spostandoci su una visione più sociologica, e riflettendo sul comportamento degli individui, lo studio del comportamento è fondamentale e ci fa capire come le fasce della popolazione si insediano in un luogo. Se le persone che ci vivono sono stabili o restano in quel luogo in un arco temporale, e anche in base al loro impiego possiamo dedurre molto. Se è un'area residenziale, con studenti che necessitano di muoversi verso i luoghi di studio.

Attraverso le persone e le loro abitudini capiamo di che tipo di mobilità necessitano e sono il campione perfetto per ricostruire un quadro statico dell'accessibilità e poter predisporre anche un calendario orario degli spostamenti.

È possibile, però, studiare gli spazi urbani a partire dalle emozioni senza restringerle solo alla sfera privata. La geografia sessuale vuole spingersi oltre la semplice mappatura degli spazi urbani, mostrandosi capace di affrontare le questioni più complesse, focalizzando il proprio campo di ricerca sulle nostre emozioni e sensazioni che fungono da punto di partenza per portare avanti la configurazione di alcuni spazi.

Le città diventeranno inclusive quando verranno costruite seguendo le esigenze delle diverse persone che la compongono, che hanno sesso, vite ed esperienze diverse. Si apre così un settore innovativo, utile per, costruire una città a misura d'uomo, e non solo.

## 2.5 I pericoli della città

Abbiamo ora ben chiaro che a muoversi e vivere la città adeguandosi ai suoi tempi è una cosa che accomuna tutti noi. La diversità, però, tra i due sessi è sempre ben marcata. Gli uomini tendono a spostarsi di più per scopi personali, le donne invece per prestare cura e assistenza. La mobilità femminile tende ad essere più complessa di quella maschile, richiedendo anche l'utilizzo di vari trasporti, e questo fenomeno prende il nome di *mobility of care*. Spesso, i soggetti femminili, non hanno patente o trasporto (conosciuto come fenomeno del *transport poverty*), ma tutto questo ha una duplice faccia in quanto: da un lato bisogna

---

<sup>57</sup> Ibidem pag.44 – questa tipologia di mappe riescono a tracciare i tempi di percorrenza da una località all'altra tramite curve di livello

offrire dei servizi specifici ai bisogni degli utenti e dall'altro abbattere queste barriere che ostacolano l'inclusione.

I soggetti più a rischio, in questo caso le donne, sono sempre più spesso vittime di molestie sessuali diffuse. Uno studio francese del 2017 ha stimato, per difetto, che circa 280.000 donne sono state molestate sui trasporti pubblici in Francia in 2 anni.

I dati Istat del 2018 parlano poi chiaro sottolineando il fatto che il 30% delle donne non esce di casa per paura del pericolo, anche nelle ore diurne. Tante ragazze intervistate ammettono di allungare la strada per non stare da sole, tornano prima a casa o preferiscono non uscire e il 35,3% di queste dichiara di non sentirsi al sicuro.

È chiaro che qua bisognerebbe andare a rieducare una fascia molto numerosa di persone, ma questa forse è un'impresa che resterà per sempre impossibile.

È importante, per costruire delle politiche mirate, prendere in considerazione il gender gap, e grazie alla valutazione dei dati, assicurare una sicurezza globale raggiungendo l'uguaglianza e superando le discriminazioni.

In città come Berlino o Vienna, esiste da molti anni, una vera e propria figura che possa studiare tutto questo ovvero il gender city manager. Persona incaricata dall'amministrazione, la quale controlla e lavora con i diretti interessati per ricordare e cercare di mantenere sempre sott'occhio la sensibilità verso chi può sentirsi in pericolo.

Perché come vedremo poi nel caso di Vienna, le politiche si fanno con i cittadini per i cittadini.

Ma c'è anche un'altra cosa da sottolineare *“Fornire questi servizi per garantire sicurezza significa che abbiamo un problema. Sono soluzioni palliative, che sottolineano, che le donne hanno ancora bisogno di protezione e che sono una categoria discriminata”*<sup>58</sup>

In questo paragrafo tratteremo insieme il tempo notturno, un tempo che sembra trasformare la realtà che viviamo di giorno, plasmandola in qualcosa di totalmente diverso ai nostri occhi.

Tutti conosciamo la movida. Le città metropolitane, o comunque universitarie, ricche di giovani, dove il tempo di vita si trova ad essere fortemente dilatato, tantoché molti sono i soggetti si ritrovano a vivere di notte. Ma se da un lato questa attività è sinonimo di divertimento, dall'altro nasconde una realtà ricca di pericolo e di poca accuratezza ed è lì che emergono le vere mancanze della città.

Di notte la città si trasforma e i luoghi si confondono perdendo la loro identità e funzione. Nella recente modernità la cultura di vivere la città di notte ha portato con sé l'aumento di comportamenti violenti. È vero

---

<sup>58</sup> Ugolini C., *Dalle aggressioni al catcalling, perché le donne ancora non sono sicure in strada. E perché app e buoni per i taxi non possono bastare*, 27 dicembre 2020., Il Fatto Quotidiano

che i giovani, specialmente dai 16 ai 18, lo interpretano come un segno del fatto che stanno crescendo, ma il retro della medaglia nasconde quella che possiamo definire una *malamovida*<sup>59</sup>, che porta con sé luoghi di eccessi, violenza, furti e degrado urbano. Il famoso *popolo della notte* mette così a repentaglio il tempo del “popolo dei lavoratori” rendendo difficile la convivenza.

La città è fortemente determinata dalle scelte politiche. Dai muri, alle strade, alle piazze tutti gli effetti che poi si riversano su di noi sono frutto di scelte politiche. Questo per dire che se ci sono luoghi che possono diventare pericolosi, la colpa è solo della politica, perché vuol dire che non vengono adottate misure di protezione dei corpi, quindi a favore dei cittadini.

La sicurezza non va intesa come security, ma come sicurezza sociale, dove i *soggetti imprevisi* delle città – donne, trans, lesbiche, gay, disabili – possano sentirsi accettati senza dover per forza rimanere rinchiusi nelle proprie abitazioni, ma potendosi sentire liberamente parte di questa collettività.

Le relazioni spazio-temporali sono fondamentali, come abbiamo ben visto, per il design urbano.

Il progettista urbano va proprio a lavorare e ragionare su questo. Loro vanno oltre la capacità astratta ignorando le divisioni socio-culturali che si vengono a creare.

Tenendo le città “aperte” anche di notte, chiaramente si è andati in contro a nuove necessità. Il tempo si è allungato, anche per i lavoratori, la vita continua anche all’oscuro.

Questo nuovo vivere chiaramente ha ampliato l’estensione delle ore del tempo di vita, moltiplicando i ritmi di vita e delle forme in cui si vive la città. Questo tempo viene liberato, urbanizzato e usato in modo diverso, esclusivo e più produttivo. Il tempo notturno riesce a trasformare ambiti privi di nome, destinati semplicemente al passaggio, ad un particolare, e nuovo, uso collettivo.

La famosa Movida è una delle rappresentazioni più recenti di come la città sia tornata al centro di un ennesimo cambiamento simbolico di un nuovo modo di stare insieme in un mondo globale<sup>60</sup>. In questa nuova realtà, si eliminano quelle tensioni di distinzione, e lascia maggiore spazio a degli intrecci indissolubili.

Ma come sempre, c’è il lato negativo della medaglia. Il buio, permette di compiere quei gesti che di giorno, sarebbero scoperti dalla luce del sole, incentivando così la criminalità.

### **2.5.1 Luoghi abbandonati**

La violenza viene presentata come un problema relativo allo spazio urbano. Quello che bisognerebbe fare è adottare uno sguardo che non si limiti ai corpi ma a partire da questi vada a focalizzarsi sui vissuti, quindi che ponga attenzione alle relazioni di genere e le diverse intersezioni.

---

<sup>59</sup> Cristofori, & Cristofori, C. (2021). *Andar di notte : viaggio nella movida delle città medie*. Quodlibet.

<sup>60</sup> Ibidem pag.23

I vari intrecci tra classificazioni (es. razza, orientamento sessuale) sono un elemento fondamentale che definisce la nostra presenza nello spazio pubblico, arrivando anche a dettare e marcare la nostra libertà nel frequentare certi luoghi.

Le donne hanno una lunga storia alle loro spalle di violenza e abusi, discriminazioni ed espulsioni, che ne hanno impedito per molti anni l'autodeterminazione.

Quando si parla di "violenza urbana" dobbiamo anche indagare su come questo sentimento comune di paura possa essere definito da eventi e fatti sociali. Questi individui e gruppi ritenuti possibili criminali, o comunque fautori di comportamenti devianti, sono chiaramente sotto il mirino della politica, che si deve impegnare a provvedere a programmi repressivi e di controllo. I media sono la principale causa che fa circolare questa criminalità, anche se loro ammettono di rappresentare la realtà, senza però rendersi conto che stanno costruendo un sistema di insicurezza.

La geografia urbana, che in questo caso possiamo definire, *geografia della paura*, porta con sé numerose richieste di protezione e allontana le relazioni umane. Se in Italia le paure legate alla violenza politica prediligevano prettamente il tema della mafia, oggi, il nuovo capro espiatorio sono gli stranieri.

Ed è proprio il fatto di dover trovare sempre un colpevole che ha creato un atteggiamento di pregiudizio e indifferenza, sinonimo di crisi del tessuto sociale urbano che finisce per essere un semplice luogo di transito.

La città diventa un territorio attraversato da dei confini, invisibili, che dividono aree pericolose e aree della cittadinanza.

Si cerca di portare questi limiti sempre verso l'esterno cercando, o più ingenuamente pensando, di spostare questo *territorio del disordine*<sup>61</sup> più distante. Si crea così quella netta divisione tra centro e periferia, spazio che non gode di una particolare reputazione, portandolo ad una scadente tendenza all'attenzione e sicurezza

L'Italia resta ancora uno tra i Paesi europei che non tende a muoversi verso una scelta di legislazione della prevenzione, anzi, preferisce e continua a credere nella riqualificazione urbana. Questo pensiero è, però, molto svantaggioso perché al posto di prediligere dei processi di integrazione continuiamo a costruire muri, dividerci, e spostare quello che è definito negativo.

L'opinione pubblica preferisce incutere timore, e fare leva sul pensiero che la sicurezza di un Paese venga messa in discussione, quando si rilevano dei comportamenti non ritenuti opportuni mettendo sempre più in luce la questione sulle disuguaglianze sociali e l'emergere di nuove identità che sembrano infastidire l'ordine sociale.

---

<sup>61</sup> Rebughini. (2001). *Violenza e spazio urbano : rappresentazioni e significati della violenza nella città contemporanea*. Guerini studio

La periferia urbana si è con il tempo sempre più costruita attorno al centro storico e che con il tempo si è contraddistinta per essere un'area fortemente residenziale. Il tempo ha fatto diventare questi luoghi sempre più marginali, e negli anni Sessanta e Settanta, quando le città si stavano sviluppando, queste aree sono rimaste al di fuori del cambiamento e ne hanno risentito poiché sono rimaste luoghi di esclusione e abbandono, dove a risiedere sono rimasti i ceti meno abbienti. Questo isolamento non è solo stato fisico, però, bisogna tener conto che questi abitanti sono stati culturalmente e politicamente esclusi.

In Italia, in città come Milano, la crisi si è vissuta su un piano principalmente economico, molti quartieri popolari venivano progressivamente colonizzati dalla criminalità organizzata.

Possiamo quindi contrapporre le due facce della città nel tempo notturno.

Se il centro storico è arrivato ad essere la vetrina della città, il proprio marchio, ricco di luoghi di interesse, negozi e locali che si affollano durante la Movida; la periferia è quel lato meno fatiscente che porta con sé criminalità e povertà.

Camminando lungo queste strade incontriamo anche numerosi relitti industriali, che diventano un accessibile rifugio per i *marginali*. Ma cosa rende queste zone così divise o lontane? La mancanza di servizi, non ci sono zone di incontro solo anonimi centri commerciali, si percepisce l'oblio e la paura, un maggiore senso di insicurezza e la domanda di più controllo. La politica ha, per lungo tempo, ignorato questa situazione e lasciando campo libero alla criminalità organizzata (traffico di droga) e oggi giorno ancora di più continua ad esplodere la microcriminalità (babygang).

Non scordandoci della nostra prospettiva di genere, ricordiamo che non sono solo le donne ad aver paura ad uscire ma molte altre persone. Questi eventi hanno portato anche alla sensazione che per essere sicuri bisogna stare in casa, ed è qui che si verifica la "segregazione". Persone che si trovano a restare dentro casa per la paura di essere le prossime vittime.

Per assicurare la parità tra donne e uomini, occorre tenere conto delle discriminazioni multiple e degli ostacoli. Per affrontare la parità tra donne e uomini devono essere prese in considerazione le discriminazioni multiple e i pregiudizi, oltre a quelli in base al sesso, fondati sulla razza, il colore, le origini etniche e sociali, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o altre convinzioni, le opinioni politiche e ogni altro genere di opinioni, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, l'handicap, l'età, l'orientamento sessuale o lo stato economico e sociale.

Insomma, si sono sempre andate a colpire le minoranze, ponendo sempre più pressione sulle comunità etniche ponendo un ulteriore ostacolo nel dialogo e riconoscimento dell'altro.

È proprio questa mancanza di dialogo che ha fatto sfociare il tutto in una maggiore violenza. È proprio la chiusura che si crea nella conoscenza dell'altro.

Si entra in un clima di crisi e depressione che porta le persone a non credere e chiedere più aiuto, questo perché non si trovano delle reti sociali solide.

### 2.5.2 Frauenbüro di Vienna

Mädchenbühne (palcoscenico delle ragazze) è un grande palco che viene utilizzato da tutti, specialmente per spettacoli esterni nella Reumannplatz a Vienna. Questa area all'aperto è stata una richiesta di alcune ragazze che frequentavano la scuola lì vicino quando è stato chiesto loro cosa avrebbero voluto nell'area urbana. Collegato ad aree di allenamento, parchi giochi, e spazi verdi che contano più di 50 nuovi alberi impiantati che ricoprono l'area, si è ulteriormente intervenuti per migliorare ancora di più questa riabilitazione sensibile che includa e rispetti la prospettiva di genere.

Questa è Vienna, una città che prima pensa e poi agisce, una capitale che si pone l'obiettivo di essere inclusiva e neutrale rispettando il genere.

L'amministrazione comunale della capitale austriaca si è contraddistinta fin da subito e la direttrice del dipartimento per l'integrazione della dimensione di genere, Ursula Bauer, ha dimostrato che chi collabora ci tiene a esaminare i dati di cui è a disposizione fornendo delle linee guida per assicurarsi che i servizi che si offrono, e che vengono progettati, possano essere accessibili a tutti. Con il tempo, si sono create delle vere e proprie reti sociali che raggruppavano gruppi di esperti in temi chiave.

La Bauer ha rilasciato in alcune interviste la sua opinione su come il ruolo del dipartimento sia simile ad un *cane da guardia che si morde la coda*, cosa vuole dire con questo? Che il ruolo di questo ente è proprio quello di assicurarsi che tutte le aree che governano riescano a rispettare la prospettiva di genere.

*"Nessuno può scappare. Siamo come una ragnatela"*<sup>62</sup>

Tutti gli enti della città di Vienna sono invitati a prediligere un linguaggio sensibile al genere<sup>63</sup>, utilizzando per esempio, illustrazioni che mostrano una coppia gay o una persona affetta da disabilità, in modo da sensibilizzare la popolazione attraverso le immagini.

Se si passeggia per la città, ci si accorge, che è attraversata da ampi marciapiedi in modo che il passaggio sia più fluido e migliore. La rete di trasporto (Winier Linien)<sup>64</sup> è molto sviluppata e conta un totale di cinque linee metropolitane, due linee di tram e centoventisette linee di autobus, di cui ventiquattro notturne. Le linee operano generalmente dalle 0:30 alle 5 del mattino durante i giorni lavorative e nel fine settimana, e nei

---

<sup>62</sup> cit. Ursula Bauer, capo del dipartimento di gender mainstreaming del Comune di Vienna

<sup>63</sup> Alcuni esempi possono essere le strade gli spazi pubblici di Vienna a cui vengono attribuiti nomi di donne o se saliamo sui mezzi di trasporto nelle icone che simboleggiano un posto per la mamma e il figlio possiamo imbatterci anche nell'icona di un papà con imbraccio un figlio.

<sup>64</sup> Linea di trasporto della città di Vienna che comprende la rete tranviaria, autobus e metropolitana

giorni festivi, la linea metropolitana resta a disposizione della popolazione per tutta la notte, consentendo così un ritorno a casa più sicuro. Tutti i trasporti sono chiaramente dotati di tutte le misure per facilitare la salita ai disabili.

Eva Kail ha reso questi meccanismi, che ora sono ben ingranati e parte fondamentale delle politiche urbanistiche dell'amministrazione viennese, a essere davvero realtà.

Partendo dall'analisi degli aspetti pubblici è riuscita a dimostrare che mancavano delle prospettive femminili proprio nella progettazione della città e ha portato la sua visione davanti agli occhi dei viennesi.

Stata a capo della Frauenbüro di Vienna, nel 1994 la Kail, organizzò una mostra fotografica documentando una giornata tipo di 11 soggetti: 8 diverse donne, un bambino piccolo, un uomo in sedia a rotelle e un pensionato attivo. La mostra riscosse notevole successo, attirando circa 4000 visitatori e scatenando anche discussioni pubbliche suscitando un interrogativo sul fatto di chi fosse la città. Diede vita al progetto Frauen-Werk-Stadt (Donne-Lavoro-Città), un complesso di 357 unità realizzato da donne completato nel 1997. Era un esempio chiaro e vivo di prospettiva femminista: dal deposito carrozzine, al piano scale ampio per incoraggiare le interazioni tra vicini, all'altezza dell'edificio giusta per assicurare "occhi sulla strada".

Lei è riuscita a cogliere quella necessità, diventata poi obiettivo, di creare un'armonia tra la città e chi la vive. Se prendiamo in considerazione le nostre costanti di partenza, ovvero spazio e tempo, è possibile verificare come la Kail sia riuscita, con una semplice, agli occhi banale, decisione a conciliarle. Due campi da calcio sono stati divisi e se ne sono ricavati di più così che più persone ci potessero giocare allo stesso tempo.

Si è anche porta moltissima attenzione alla dipendenza che hanno i genitori, più spesso le madri, nel rendere assistenza ai figli più piccoli. Grazie però alle politiche innovative e plasmate sui bisogni della città, si è deciso di rendere l'assistenza all'infanzia gratuita e in questo modo anche le donne potevano lavorare e costruirsi il loro futuro.

Birgit Sauer, docente di scienze politiche presso l'Università di Vienna, spiega che già nel 1970 la città era terreno di protesta e centro dell'attività di numerosi gruppi e partiti socialdemocratici che facevano sentire le proprie voci, e a questi, in tempi più recenti si è avvicinata anche la comunità LBTQIA+ schierandosi per il rispetto dei propri diritti.

Queer City Pass<sup>65</sup>, è un progetto portato avanti da Berni Ledinski, che consiste in un biglietto turistico specialmente per visitatori lesbiche, gay e trans a cui è permesso, grazie all'uso di un unico biglietto, di poter beneficiare di alcuni sconti in bar, musei, negozi queer-friendly. In questo modo anche un turista lesbico,

---

<sup>65</sup> Lo stesso Ledinski che ne è coordinatore ha affermato che "Vienna come città è uno spazio davvero sicuro per le persone queer" e l'amministrazione viennese si impegna per non compiere discriminazioni in questo campo (<https://www.queercitypass.com/en/>)

trans o gay può sentirsi accettato e questo solo e grazie a quella parte di amministrazione cittadina che si focalizza sulle richieste specifiche di questa categoria di soggetti.

Recentemente è stato anche inaugurato il primo attraversamento pedonale transgender, situato in una zona limitrofa al Vienna General Hospital, conosciuto anche come l'unico centro sanitario transgender della nazione, costruito proprio durante il periodo della pandemia in modo da offrire le giuste cure a chi ne necessitasse.<sup>66</sup>

L'attuazione si è andata a sviluppare in tre diversi ambiti: finanza, lavoro e istruzione e spazio pubblico.

Nel primo caso si vogliono ripartire le politiche fiscali cercando di bilanciare in modo equo i due sessi nella vita sociale; nell'ambito lavorativo è risaputo che le donne guadagnano il 25% in meno rispetto agli uomini, ma l'Agenzia commerciale di Vienna cerca di offrire dei premi supplementari se si promuovono progetti di ricerca e tecnologia gestiti soprattutto da personale femminile; in ambito scolastico le istituzioni cercano di muoversi predisponendo maggiori aree di svago per gli scolari cercando dei passatempi che coinvolgano sia i maschi che le femmine nelle diverse fasce di età; infine per quanto riguarda il suolo pubblico quattro sono i punti di forza che si sono voluti mettere al centro del dibattito: pianificazione del traffico sensibile al genere, illuminazione pubblica, strade, sentieri, piazze e parchi.

Uno dei progetti di cui gli austriaci vanno più fieri, e a cui già al tempo Eva Kail con le sue collaboratrici voleva sperimentare, era il miglioramento dell'illuminazione stradale.

Nel paragrafo precedente abbiamo messo a fuoco di come la città di notte, quindi in un arco temporale diverso rispetto a quello standard mattutino, tenda a trasformarsi e la "paura del buio" incentivi le persone a rinchiudersi in casa. Gli urbanisti austriaci non volevano questo e, grazie ad un sistema di illuminazione sulle aree marciapiede, la giusta distanza tra un cespuglio e l'altro e una corretta manutenzione regolare, rendono la città viennese più sicura. Ed è proprio enfatizzando il sentimento della paura, e mirando a instaurare un'aria di sicurezza maggiore, che il tutto sembra aver funzionato.

Per ricavare queste informazioni ci si può semplicemente addentrare all'interno del sito web della città. Resterete piacevolmente sbalorditi quando leggerete la sezione: integrazione della dimensione di genere. Nei nostri siti delle diverse amministrazioni comunali, sono certa, che sarà davvero difficoltoso trovare questa voce.

---

<sup>66</sup> Illien N., *How Vienna built a gender equal city*. 25 maggio 2021, BBC (<https://www.bbc.com/travel/article/20210524-how-vienna-built-a-gender-equal-city>)

Lo spazio pubblico a Vienna non si è mai potuto definire neutro e già a partire dagli anni '80 iniziava a suscitarsi la necessità di una ricerca urbanistica che avesse come interesse il genere, con il compito, di non intercorrere in disuguaglianze.

Con gli inizi dei primi anni '90, il consiglio comunale ha cercato di raggiungere questo obiettivo istituendo una Women's Unit, all'interno della Direzione per l'urbanistica e da questa collaborazione, forse all'inizio apparentemente forzata, è nata e continua a crescere la Vienna che è oggi. E il tempo è stato fondamentale. Le politiche amministrative viennesi, specialmente quelle urbane, hanno lo scopo di semplificare l'integrazione concentrando la sua attenzione su lavoratori e le condizioni di vita a cui sono sottoposti, per poi applicare il metodo delle 4R: Representation, Resources, Reality, Rights.<sup>67</sup>

Questo elaborato si è focalizzato fin dai primi paragrafi sulle politiche del tempo. Ora vi chiedo di ragionare sulle due singole parole: politiche e tempo. Le politiche hanno bisogno di tempo per svilupparsi e insediarsi, le politiche non possono cambiare in maniera radicale dall'oggi al domani, altrimenti la ribellione sarebbe dietro l'angolo. Vienna ha saputo aspettare, ha saputo dare tempo alle sue politiche. Non siamo di fronte ad una Fast Growing City che è cresciuta in maniera spropositata solo per stare alle regole dettate dal mercato immobiliare. La nostra paladina del gender mainstream, invece, è stata prima osservata, studiata e poi se e dove necessario migliorata.

Se l'ONU ha sancito un piano che mirasse all'uguaglianza di genere solo nel 1995, Vienna aveva già adottato una corretta politica un anno prima e da allora circa sessanta sono stati i progetti pilota cominciati e mille altri valutati.

Tutto questo potrebbe sembrare utopia agli occhi di qualcuno, ma semplicemente quello che è stato fatto è che si sono ascoltate le voci della società e si sono così coinvolte all'interno della pianificazione urbana, in questo modo si costruisce una città per tutti e che rispetti i tempi di tutti.

Sottolineano anche le più grandi urbaniste e studiose del territorio che purtroppo non in tutta l'Austria è proprio così, ma si sta cercando di migliorare.

Ma in Italia queste misure sono mai state prese? In una città multietnica come Padova, dove ogni anno la sua Università ospita ragazzi stranieri da tutto il mondo, città con un quartiere multietnico notevole come l'Arcella, si è mai pensato a qualche misura per migliorare il rapporto soggetto-città? Si è cercato di stare a passo con i tempi? Il vero interrogativo è questo.

---

<sup>67</sup> Il metodo delle 4 R, sviluppato per la prima volta in Svezia, tiene conto di quanto possono essere critiche le differenze di genere e in quale maniera conviene intervenire



*. Progetto d'illuminazione a Vienna*



*. Primo attraversamento pedonale transgender*



*. Mädchenbühnen, Reumannplatz Vienna*



*. Illustrazioni stradali che mostrano la cultura queer*



## CAPITOLO 3

### PADOVA: CITTÀ DELL'INCLUSIONE

#### 3.1 Carta della città femminista

Definiamolo come un insieme di voci che all'unisono chiedono di venire finalmente ascoltate.

Ni Una Menos è un movimento contro la violenza di genere che nasce in Argentina intorno al 2015, inizialmente per protestare contro il femminicidio, ma oggi per essere la vera e propria voce del cambiamento. Le donne che ci lavorano hanno età differenti e portano con sé storie differenti, ma lottano per il medesimo obiettivo, cercando di riprendersi lo spazio che spetta loro, nei luoghi di lavoro e anche nel loro tempo libero. In Italia il movimento prende piede a Roma. Inizialmente per mettere in evidenza le incongruenze amministrative presenti nella città e battersi per riformulare quell'idea patriarcale di donna da cui è necessario, oggi più che mai, distaccarsi. Se si vuole parlare di pari opportunità è necessario che prima ci sia parità tra noi in quanto soggetti.

L'assemblea femminista di Non Una di Meno nel settore di Padova ha elaborato la *Carta della città femminista*, trovando così un modo per portare le richieste delle donne alla luce. Il primo grande ostacolo da superare chiaramente è la violenza strutturale di cui sempre, purtroppo, continuiamo a ricevere notizie, ma non solo. Si parla di democrazia attiva, si parla di diritti che possano avere un beneficio per più persone: *“alla salute, al benessere e all'autodeterminazione delle scelte sessuali e riproduttive - a vivere relazioni libere dalla violenza di genere e ad avere accesso a percorsi di fuoriuscita dalla violenza; - a vivere lo spazio pubblico in libertà e senza doversi preoccupare della propria “sicurezza”*. Possiamo considerare questi diritti precedentemente citati come dei diritti fondamentali, ma non esistono solo questi.

*“Vogliamo vivere in una città libera da confini architettonici, estetici, sessisti e razzisti e che sia abitabile ed attraversabile liberamente da tutte e tutti.”<sup>68</sup>*

Nel primo punto della Carta viene evidenziato un diritto, che più delle volte, non viene preso in considerazione: i *tempi di vita*. Si evidenzia proprio quanto abbiamo analizzato fino ad ora in questo elaborato. Loro chiaramente parlano al femminile, ma si potrebbero sostituire altri nomi al posto della parola *donne*, perché numerosi sono i soggetti che sono vittime di orari di lavoro, impegni e mansioni davvero sproporzionate rispetto ad altri e che ogni volta vengono a rimmetterci, senza ottenere un adeguato compenso. Si fa riferimento alla voglia di implementare una cultura di genere che non discrimini nessuno.

---

<sup>68</sup> Carta della città femminista, punto 2: spazio pubblico, sicurezza e decoro principi

Il potenziamento dei mezzi che ci sono a disposizione, però, deve partire da chi questi strumenti effettivamente può usarli e in un secondo momento poi sarà necessario coinvolgere anche la comunità cittadina.

Lo spazio è pubblico, pertanto, aperto a tutti. L'obiettivo sarebbe la costruzione di spazi più accoglienti, e soprattutto inclusivi, in cui condividere il nostro tempo. Non si può scappare dal tempo ciclico che detta la nostra esistenza, ma delle volte ci vorrebbero dei semplici luoghi dove il tempo si possa momentaneamente fermare, per poi poter ripartire.

*“Ridefinizione di spazi, servizi e tempi della città a partire dai bisogni desideri e forme di vita differenti [...] Reinstallazione delle panchine rimosse e installazione di nuove panchine, riapertura dei parchi pubblici a tutte/i, aperture serali dei locali e dei luoghi di socialità, creazione di parchi e giardini, arredamento degli spazi urbani in funzione di chi li vive.”<sup>69</sup>*

È quindi importante impiegare il gender mainstreaming, non solo nella pianificazione urbanistica, ma è importante riuscire a creare una governance adatta che riesca a prendere atto di questo divario ancora presente e che possa al meglio promuovere politiche che rispettino anche altri aspetti della vita delle persone. Chiamato fenomeno bottom-up, notiamo come le politiche davvero indirizzate alla popolazione, nascono proprio da essa stessa. Sembra che le istituzioni a volte non riescano ad accorgersi dei veri bisogni. Si richiede un vero e proprio intreccio tra trasporti, sicurezza, accessibilità e tempi degli orari, per una partecipazione attiva più intelligente.

Le strutture che vengono più richieste sono i Centri Antiviolenza. È vero, gli episodi di maltrattamento sono molto molto frequenti e le vittime richiedono dei centri, non solo per “difendersi”, ma per venire ascoltate, per essere aiutate nella consulenza legale, richiedono dei laboratori creativi per la formazione e l'educazione. Quindi la struttura non ha solo una funzione, ma diventa un vero e proprio strumento di sostegno.

Una bellissima proposta lanciata dal gruppo è proprio la ridefinizione dell'organizzazione della città. E per quanto riguarda le politiche dei tempi, una proposta che potrebbe avere grande esito è proprio quella di organizzare attività socio-culturali anche nelle ore notturne per arginare il problema dell'insicurezza. Numerose proposte stanno emergendo, però, il lavoro è ancora lungo. La domanda sorge spontanea: la città di Padova si starà mobilitando?

---

<sup>69</sup> Ibidem

### 3.2 Progetti in atto

In questi ultimi anni la città di Padova ha cercato di migliorare i suoi servizi adeguandosi al programma prestabilito dall'Agenda 2030. Programma promosso dall'ONU a cui si sono sottoscritti dal settembre 2015 193 Paesi, il quale consta di 17 obiettivi che dovrebbero migliorare le azioni delle persone verso il pianeta Terra.

Nel sito del Comune di Padova possiamo trovare tutte le iniziative e misure che la città ha cercato di intraprendere per riuscire a rispettare quanto prestabilito dall'Agenda.

Al punto 16 *pace, giustizia e istituzioni forti* l'Agenda 2030 ha cercato di salvaguardare i problemi di salute non solo fisica, ma anche mentale, della comunità. Il primo passo ritenuto fondamentale è quello di *ridurre le disuguaglianze*, come sancito dal punto 10. Il Comune ha messo in atto un *servizio di trasporto per persone maggiorenni con disabilità e ridotta autonomia personale*. Per accedere al servizio è necessario essere maggiorenni e avere una disabilità certificata (del 100%)<sup>70</sup> nei movimenti motori. In questo modo le famiglie di queste persone riescono a non essere dipendenti da loro, ma sanno che c'è un servizio che può aiutare l'infermo e anche loro lasciandogli un po' più di tempo personale.

Il servizio è stato studiato ed è pensato per aiutare queste persone, specialmente, ad accedere ai luoghi lavorativi. Solo le persone interessate sono invitate a farne richiesta informandosi presso il Comitato servizi territoriale (Cst) corrispondente al proprio quartiere di residenza.

Le persone sono, come è stato detto prima, stressate. La vita ci porta a vivere a dei ritmi più delle volte insostenibili e non c'è quasi più modo di staccarsi dal lavoro, perché, pensando allo smart working, il lavoro non ha mai fine è sempre lì con noi. Questa mala gestione dei tempi, però si ripercuote sulla popolazione in una serie di dipendenze come: fumo, alcolismo, dipendenza da psicofarmaci e altre sostanze, che portano a vivere uno stile di vita non sano.

La città di Padova ha anche predisposto uno sportello "Padova per" dove l'amministrazione Padova ci tiene a adottare una nuova visione *della famiglia, dei cittadini e delle cittadine, che non solo semplice utenti di servizi*.<sup>71</sup>

Attraverso questo portale si raccolgono le numerose attività e iniziative che il Comune promuove, costruendo grazie al progetto *Alleanze per la Famiglia città di Padova*<sup>72</sup> un network di enti e risorse che aiutano a bilanciare i tempi della vita e del lavoro in una prospettiva di innovazione sociale.

---

<sup>70</sup> Servizio di trasporto per persone maggiorenni con disabilità e ridotta autonomia personale. 5 maggio 2023, Padovanet, (<https://www.padovanet.it/informazione/servizio-di-trasporto-persone-maggiorenni-con-disabilit%C3%A0-e-ridotta-autonomia-personale>)

<sup>71</sup> Portale Padova Per, Alleanza per la Famiglia Padova (<https://padovaper.comune.padova.it/il-progetto-alleanze-territoriali-la-famiglia-del-comune-di-padova>)

<sup>72</sup> Il progetto promosso dallo stesso Comune si presenta come un insieme coordinato di interventi mirati alla gestione delle politiche di sviluppo locale. Si cercano di potenziare le politiche che promuovano la famiglia. Il Piano per la Famiglia 2022-2024 viene declinato sulle 12 dimensioni B.E.S. (Benessere Equo Sostenibile) implementate dall'ISTAT.

Le attività proposte si dividono in macroaree:

- Assistenza e protezione: con assistenze domiciliari
- Supporto economico e agevolazioni: bonus e rimborsi
- Educazione e formazione: attività formative per ragazzi
- Lavoro e conciliazione: corsi di formazione professionale e sportelli di ascolto
- Salute e ambiente

È ritenuto quindi di estrema necessità per una comunità cittadina di avere a disposizione delle attività ricreative e spazi dove poter trascorrere il proprio tempo libero.

Per nominare Padova “città sana”<sup>73</sup> è stata richiesta una partecipazione costante e attiva in una serie di riunioni semestrali o annuali che riuniscono 39 città europee che hanno aderito a questo progetto.

Un altro progetto pensato sempre per combattere le disparità, questa volta economiche, è stato messo in atto e ha avuto come richiesta principale il pagamento delle bollette previste per le utenze domestiche. Le società AcegasApsAmga Spa ed EstEnergy Spa hanno reso nuovamente operativi due Protocolli con l'intento di sostenere i cittadini in condizione di disagio economico per le utenze domestiche. Queste misure riescono a fronteggiare le gravi situazioni che si vengono a creare quando si sospendono le forniture di: acqua, gas ed energia elettrica.

Grazie alla messa in pratica di questo servizio si sono riuscite, e si riescono, a supportare famiglie che stanno vivendo un momento di difficoltà, in questo caso economica, e non possono fronteggiare i costi a fronte dei beni essenziali. Quindi le aziende si attivano proprio per rispondere alle esigenze della comunità.

Questi accordi permettono poi ai Servizi Sociali di avere uno strumento migliore per la protezione degli assistiti e elaborare specifici piani di rientro a condizioni agevolate.<sup>74</sup> Collaborando con gli stakeholder e le famiglie si sono creati degli specifici Protocolli di intesa a cui hanno aderito e operano le istituzioni locali e i Comuni.

Questa collaborazione è stata pensata proprio per sostenere quelle persone che a causa della loro situazione svantaggiata non possono vivere in condizioni adeguate. Il diritto alla casa, però, è un diritto di cui tutti godiamo ed è giusto che tutti ne possano godere.

Strettamente legato al seguente obiettivo è quello successivo, ovvero, l'obiettivo 11 *città e comunità sostenibili*. La città di Padova ha promosso il *Festival della rigenerazione urbana* un modo per riuscire a

---

<sup>73</sup> Il progetto *Città Sane* viene promosso dall'OMS e il Comune di Padova aveva deciso di adottarlo già nel lontano 1987. La città si impegna quindi ad affrontare i problemi di salute della comunità in modo sistematico su entrambi i fronti: fisico, mentale, sociale e spirituale, L'ufficio di riferimento è il Comitato tecnico intersettoriale.

<sup>74</sup> Comunicato stampa: rinnovo dei protocolli operativi con Acegasapsamga Spa e Estenergy Spa per il sostegno dei cittadini economicamente disagiati. 26 maggio 2023, Padovanet (<https://www.padovanet.it/notizia/20230526/comunicato-stampa-rinnovo-dei-protocolli-operativi-con-acegasapsamga-spa-e>)

ridisegnare il tessuto urbano, andando a porre attenzione sulla presenza di zone verdi e la rinnovazione, che potremmo definire in modo più concreto una presa in considerazione, delle periferie. Questo verrà reso possibile grazie alla presa in considerazione del patrimonio abbandonato richiedendo aiuto ai cittadini e alle imprese che vorranno collaborare. Il Festival chiuderà con una manifestazione presso il Parco della Musica (PD) il prossimo dicembre 2023.<sup>75</sup>

Padova si è ben predisposta per ampliare le sue aree verdi, aree di svago, dove staccare dalla frenesia cittadina. Un progetto per cui dovremmo provare grande ammirazione è il *parco comunale inclusivo*. Grazie a questo progetto Padova è stata proclamata vincitrice del premio nazionale “Inclusione 3.0”, da parte dell’Università di Macerata. Il è nato nel 2016, voluto sia dal Comune e anche dalla Fondazione Robert Hollaman. Sono stati coinvolti 17 enti non profit della città che lavorarono nell’ambito dell’inclusione sociale in ben 27 scuole dell’infanzia e primarie. Il parco prevede una struttura priva di barriere architettoniche in modo che si possa creare un clima di integrazione nel gioco per ogni bambino così da migliorare la qualità del tempo libero. Si sta già anche lavorando ad un progetto che coinvolgerà le associazioni del territorio per permettere a questo spazio anche la possibilità di organizzare laboratori, eventi e incontri per garantire al bambino un adeguato tempo al gioco, e se ci mettiamo nei panni dei genitori, questo può esercitare le sue mansioni o fare altro sapendo che il bambino però è protetto.<sup>76</sup>

Per non distogliere l’attenzione dalla nostra prospettiva di partenza, ovvero quella di genere, dobbiamo dare esito alla città di Padova che rifacendosi ai punti 5 *parità di genere* e 10 *ridurre la disuguaglianza* ha predisposto dei centri appositi per fronteggiare il problema. Uno di questi è il centro discriminazioni *Maria Silvia Spolato* che è stato pensato e promosso dall’ufficio delle pari opportunità, politiche di genere e diritti civili, collaborando con altre associazioni del territorio, cercando di aiutare in maniera concreta i soggetti appartenenti alla comunità LGBTQIA+. Gli obiettivi da raggiungere e per cui l’associazione lavora, sono inizialmente il supporto legale, ma anche la ricerca di una casa poiché molti di questi non possono accedervi in modo adeguato. Aiutano anche questi soggetti che spesso non riescono ad accettarsi in una consulenza per l’orientamento e chiedono a loro consigli su come poter accedere ai servizi, anche quotidiani come il lavoro che più delle volte taglia fuori queste persone.

---

<sup>75</sup> Comunicato stampa: seconda tappa del tour nazionale di “Città in scena – Festival diffuso della rigenerazione urbana”, Padovanet 26/05/2023 (<https://www.padovanet.it/notizia/20230526/comunicato-stampa-seconda-tappa-del-tour-nazionale-di-citt%C3%A0-scena-festival-diffuso>)

<sup>76</sup> Comunicato stampa: premio nazionale “Inclusione 3.0” al progetto del Parco comunale inclusivo “Albero del tesoro”, Padovanet 17 aprile 2021 (<https://www.padovanet.it/notizia/20210316/comunicato-stampa-premio-nazionale-inclusione-30-al-progetto-del-parco-comunale>)

Padova ha anche partecipato al progetto *Family Audit*<sup>77</sup> che si impegna a migliorare la conciliabilità famiglia e lavoro promuovendo un cambiamento di direzione all'interno dell'ente che incide su due costanti, benessere personale e produttività.

Nel triennio 2019/2021 si sono studiate queste misure che calibravano le esigenze dei lavoratori per occuparsi delle loro famiglie, grazie all'analisi di diversi gruppi: Settore Risorse Umane, Settore Sicurezza Salute e Prevenzione, Settore Servizi Sociali, Settore Servizi Demografici e Cimiteriali, Decentramento, CUG, RSU.

Il piano va a mirare sulle necessità organizzative del panorama lavorativo. Il miglioramento del welfare aziendale, territoriale e tecnologico in modo da rendere efficace la flessibilità oraria, predisporre una sicurezza informatica che rendi il lavoro da casa più agile e si verifica la costruzione di pit stop per neonati presso gli uffici pubblici comunali.

È così che nasce il *Progetto Alleanze per la famiglia*.

- Partecipazione e cittadinanza attiva
- Casa e turismo
- Attività motorie e sportive
- Tempo libero e socializzazione
- Attività commerciali

Queste iniziative non sono da sottovalutare e ci permettono di tornare in sintonia con l'esterno dopo anni difficili come quelli del Covid-19 dove contro la nostra volontà abbiamo dovuto limitare le nostre relazioni. Molte persone si sono chiuse, non solo fisicamente ma anche mentalmente, ed è compito dell'amministrazione rivolta al sociale trovare dei metodi per reinserirle.

Altro mezzo di comunicazione urbana che il Comune ha voluto predisporre per la sicurezza dei suoi abitanti è la realizzazione di una pista ciclabile in via Lago Dolfin, per riuscire a collegare più quartieri e accorciare il percorso, condividendo il programma con i residenti, cercando di concordare e studiare delle migliori modalità di passaggio. In questo modo il Comune ha lavorato per andare a bonificare le parti periferiche della città e rendendo il contatto con il centro storico una cosa possibile.<sup>78</sup>

Il tempo ha la capacità di farci pensare globalmente e solo con un pensiero unitario possiamo predisporre delle misure efficaci per ciascuno di noi.

Il compito della sociologia del tempo è unificare le differenze costruendo poi una mappa dettagliata per mettere in discussione le dicotomie che si vengono a creare nel senso comune.

---

<sup>77</sup> Si tratta di un processo di valutazione qualificata che le organizzazioni adottano per certificare il proprio impegno. Il Comune di Padova ha ottenuto il certificato base Family Audit per merito della realizzazione di un Piano per il triennio 2019/2021. Il Piano degli interventi aggiornato al 30 luglio 2021 prevedeva la realizzazione di 14 attività che ricoprivano diversi ambiti a partire dal lavoro, all'ampliamento del welfare fino all'implementazione di nuove tecnologie.

<sup>78</sup> Comunicato stampa: al via gli espropri in via Lago Dolfin per la realizzazione della pista ciclabile, Padovanet 25 maggio 2023 (<https://www.padovanet.it/notizia/20230526/comunicato-stampa-al-gli-espropri-lago-dolfin-la-realizzazione-della-pista>)

Gli esseri umani devono lottare per quello che hanno voluto, e per quello che in futuro si augurano di avere e solo la parte politica può effettivamente intervenire.

Mercati finanziari e della ricerca sono frenetici e non sembrano lasciare tempo a prendere in considerazione gli altri dati, ma fanno riferimento solo a quelli empirici. Ed è qui che emerge la necessità di intrecciare tempo soggettivo e sociale per collegare la città alle nostre esigenze e viverci il nostro tempo personale, non diventando automi vittime di un sistema maggiore.

Il dialogo diretto con i cittadini aiuta molto di più, abbiamo notato. Il portale della città di è davvero ben strutturato e se si spendono quei dovuti minuti, si possono trovare davvero delle informazioni utili su come stiano lavorando le amministrazioni.

Il Comune ha capito quanto sia necessario rivalutare alcune scelte amministrative partendo dalle impressioni ed esigenze di ognuno di noi e così si sta continuando a muovere in loro funzione.

Riassumendo possiamo comprendere che sì è vero, il Comune ha preso una posizione, ma le associazioni sono state le uniche ad aver avuto il coraggio ad aver portato le vere esigenze a galla.

### **3.3 La Casa delle Donne a Padova**

A fine aprile ho avuto modo di intervistare alcune delle collaboratrici dell'associazione *La Casa delle Donne Padova*. Ci tengono a sottolineare come dal primo passo che è stato fatto dentro la Casa io mi sia subito sentita accettata. L'aria che si respirava dentro non era di tensione, di paura, sapevo che potevo essere compresa, eppure io non avevo nessun motivo di essere lì se non per apprendere e informarmi su quale fosse il loro ruolo all'interno di comunità grande e avviata come quella padovana.

Riunitesi nell'ottobre del 2019, questo gruppo di donne, ha deciso di intraprendere un percorso di apertura nel territorio padovano accogliendo il maggior numero di persone. Il 27 febbraio 2020 è stato presentato il progetto e, nonostante la crisi pandemica che chiaramente ha messo in difficoltà la buona resa del progetto in termini di tempistiche, nell'autunno del 2021 l'amministrazione padovana ha concesso loro un edificio.

Parlando con le collaboratrici è emerso il fatto che loro stessero cercando un semplice edificio da chiamare poi "casa", ma hanno trovato una vera e propria casa, la quale oggi troviamo situata in via Bettella 2/ter a Padova nel quartiere multietnico dell'Arcella.

Scelta non banale, ma pensata. Il quartiere Arcella è situato esattamente dietro la stazione di Padova e si potrebbe definire come la prima zona di periferia che si incontra una volta usciti dal centro storico.

Non è un quartiere di passaggio, in Arcella bisogna andarci. A primo impatto sembra una Padova completamente diversa. Nessun negozio di lusso, nessuna piazza equiparabile a Prato della Valle, nessuna Chiesa monumentale come la Basilica del Santo. L'Arcella è un quartiere diverso e questo lo si nota.

Chi non l'ha mai frequentato pensa che sia un luogo pericoloso. Passeggiando per i suoi viali ricchi di palazzi si intravedono persone appartenenti a diverse etnie. Ho avuto la percezione che fossero volontariamente bloccati lì, come se il centro città a loro non appartenesse.

Sapere che queste paladine della società, nel vero senso della parola, hanno deciso di risiedere nel cuore del quartiere mi ha solo confermato ulteriormente la voglia di cambiamento che stavano apportando.

Le attività che vengono proposte le potremmo suddividere in tre differenti categorie:

- Servizi di aiuto e sostegno immediato: veri e propri servizi aventi un profilo maggiormente giuridico
- Programmi culturali: diffondere e parlare di storie di donne, dei femminismi, situazioni lavorative e famiglia da un punto di vista di genere
- Spazi liberi: l'importanza di predisporre spazi autogestiti<sup>79</sup>

Al momento presso l'associazione si conta la partecipazione di circa 50-70 donne e le richieste che queste propongono sono principalmente: corsi di lingua italiana per straniere, emergenza abitativa, conoscenze legali per separazioni o problematiche familiari anche gravi, sostegno psicologico e momenti aggregativi.

La Casa è aperta durante la settimana e offre anche altri differenti servizi gratuiti come: spazio dl (donne lesbiche), biblioteca della Casa, momenti di condivisione, spazio per le neo-mamme. Esistono anche dei laboratori che aiutano a migliorare l'integrazione grazie ai laboratori espressivi di canto e scrittura espressiva.

I corsi più utili e di fondamentale necessità sono i corsi di lingua per straniere, poiché, queste donne si trovano ad essere rinchiusi nelle loro stesse abitazioni a causa della loro non conoscenza della lingua corretta per comunicare. Questa mancanza ha un peso non da poco perché non permette loro di essere indipendenti e di viverci il loro tempo.

Altre necessitano invece di un servizio baby-sitting. Per colpa di salari minimi e discriminazioni queste donne non possono essere ammesse a certi ambiti e non guadagnare uno stipendio minimo per portare avanti la famiglia.

L'obiettivo che si cerca di inseguire chiaramente è ampliarsi verso l'esterno, la città. Ci si è chiesti quali fossero i bisogni del territorio, i fondi disponibili e chi fosse disponibile.

Lo studio su *La città delle donne*<sup>80</sup> è stato un inizio valido e concreto da presentare al sindaco Sergio Giordani e all'amministrazione comunale padovana per rivoluzionare l'intera progettazione urbana e trasformare l'intero capoluogo di provincia entro il 2030. A coordinare il Piano degli Interventi è stato incaricato il famoso

---

<sup>79</sup> Disponibile: <https://www.casadelledonnepadova.it/link-e-documenti-utili/>

<sup>80</sup> Il 10 dicembre 2021 le collaboratrici ebbero un incontro con l'arch. Boeri e l'assessore all'urbanistica di Padova Andrea Ragona proponendo un Piano d'azione che constatava interventi specifici riguardo l'urbanistica della città. Le idee di partenza erano: stop al consumo del suolo e salvaguardia degli spazi verdi, un modello di "centralità diffuse", migliorare l'accesso pedonale e far prevalere l'interesse pubblico su quello privato.

architetto Stefano Boeri. Insieme alla professoressa Chiara Levorato, professoressa di psicologia dell'età evolutiva presso l'Università degli studi di Padova, è stato sottolineato quando sia davvero fondamentale mappare le aree da preservare cosicché non si costruisca portando via altro territorio che in futuro potrebbe essere adibito a spazi più utili ed educativi. La professoressa fa presente che la crescita di un figlio è nelle mani della comunità<sup>81</sup>. La comunità ha il compito di non ostacolare gli stili di vita di questi bambini e delle rispettive famiglie, anzi, dovrebbe essere l'esterno a crescere i figli secondo una prospettiva più innovativa. La presidente de La Casa delle Donne Laura Bettini e l'urbanista Lucia Calimani lanciano la loro idea che rappresenta una città arcipelago e dei borghi urbani: per attuarla occorre tutelare tutti gli spazi vuoti dentro le città urbanizzate, per riempirle di alberi, prati e servizi pubblici, piazze e funzioni integrate alla residenza raggiungibili in 15 minuti, a piedi o in autobus.

Sono state intervistate donne dai 18 ai 65 anni e tra queste 100 erano straniere. Il voto che è stato dato a Padova in generale era un 7 e i punti negativi emergevano in ambiti come: inquinamento, costo della vita e solo 1 donna su 4 ha paura di uscire. Si è puntualizzato che però i mezzi di trasporto vengono ancora poco utilizzati, ma questi sono ancora troppo insufficienti, specialmente nelle aree periferiche e nelle fasce serali. In questo nuovo progetto che prenderà piede, si vogliono salvaguardare i vuoti urbani e promuovere un modello di centralità diffusa facendo prevalere l'interesse pubblico sul privato.

In generale Padova è una città abbastanza sicura e ben fornita e la presenza di diverse culture è percepita, ma forse non ancora affrontata nella maniera corretta.

Una disparità ancora forte si ha nell'ambito lavorativo, nella divisione dei ruoli e nei tempi che le donne non possiedono.<sup>82</sup>

Il gruppo di collaboratrici presso *La Casa delle donne* è costituito da donne diverse nella provenienza, nell'età e nelle scelte di vita. E il segreto è proprio la diversità. Nonostante il fatto che siano tutte donne italiane, quindi dai tratti fisionomici simili, queste donne hanno completamente storie diverse da condividere. Alcune di loro già erano ben inserite nel mondo del volontariato, altre cercavano uno spazio per esporsi.

Ho trovato delle persone che avevano del tempo da dedicare. Persone che si sono interrogate, si sono confrontate e hanno capito che davvero si può fare la differenza.

La Casa delle donne è nata proprio per questo, per trovare del tempo per le donne. Per prime loro hanno capito che c'è bisogno di tempo quando si richiedono delle modifiche, ma per prime bisogna donarlo, e proprio per questo motivo si sta ragionando su una possibile istituzione di una banca del tempo per aiutare chi è in difficoltà.

Anche se è un processo lungo, bisognerebbe lentamente educare la popolazione, a partire dai più piccoli.

---

<sup>81</sup> Vogliamo una città a misura di donne, Boeri ci riceve, 6/03/2021, Il Gazzettino di Padova

<sup>82</sup> Visentin F., La città al femminile? Viva e sicura Ma poco attenta alla parità di genere, 27 marzo /2023 Corriere del Veneto

Le donne sono riuscite ad essere il cambiamento, ma non solo loro lo devono essere, perché non sono le uniche vittime. La frase potrebbe sembrare la solita, ma questa volta ha davvero assunto il suo significato, ovvero “L’unione fa davvero la forza”.<sup>83</sup>

---

<sup>83</sup> I dati qui riportati sono stati frutto di un’intervista avvenuta nel mese di aprile presso la loro sede. Alcuni dei dati citati però possono essere consultabili al loro sito web: <https://www.casadelledonnepadova.it/chi-siamo/>

## CONCLUSIONI

Tra cento anni la situazione demografica sarà completamente stravolta. Le famiglie continuano a ridursi e si iniziano già a contare più nuclei unifamiliari. Oggi la speranza di vita si è protratta fino ai 80-85 anni di vita e nel 2001 l'indice della vecchiaia era aumentato registrando un aumento del 131,4%, registrando numero di donne maggiore rispetto agli uomini.

L'allungamento della vita è anche frutto del progresso in campo medico che negli anni Novanta scarseggiava notevolmente. Se da un lato la ricerca ha aiutato a curare malattie che si pensavano inguaribili, si sono altrettanto sviluppate nuove patologie, che le strutture ospedaliere faticano a gestire.

I dati parlano chiaro e si presuppone che per il 2050 oltre un terzo della popolazione sarà over sessantacinque<sup>84</sup> e questo andrà ad aggravare sulla situazione strutturale e organizzativa dell'evoluzione della popolazione in ambito sia economico, sociale che tecnologico.

Abbiamo visto come il tempo è sembrato bloccarsi durante la crisi pandemica.

Ci siamo trovati impreparati, non c'erano regole su come fronteggiare il problema e l'unico modo per uscire da una situazione così impensabile era collaborare. Il Covid-19 ha però dilatato i tempi in una maniera inimmaginabile. Si è perso proprio il senso di continuità, ci si è trovati a vivere un eterno tempo personale che però non era tutelato nella maniera corretta. Immedesimandoci nella vita di uno studente durante le lezioni online, ad esempio, o quella di un lavoratore in Smart Working, c'è stato un sovraccarico di lavoro eccessivo che ha fatto smarrire la bussola a molte persone.

Si era tutti a casa, non c'era nulla che si potesse fare, e quindi si è deciso di buttarsi sul lavoro incessante e su un'istruzione che poteva mettersi in comunicazione con i propri alunni reperibili 24h/24h.

Questa dilatazione eccessiva ha portato l'uomo a smarrirsi, non c'era più qualcuno che dettava qualcosa, le regole si potevano seguire come no, perché l'effettivo controllo era insufficiente.

Gli effetti del post pandemia si notano sulla popolazione. Una volta tornati alla "vita normale" i ritmi sono rimasti incessanti, le aziende o le scuole pensano che siamo ancora tutti a casa, senza tenere conto che ora ci si sposta per andare al lavoro, non si accende solo il computer cinque minuti prima di iniziare con ancora il pigiama addosso.

Non si può negare che durante i primi mesi di pandemia ci sia stato un adeguato riposo per tutti, anche per il Pianeta. Riprendendo poi i ritmi normali di vita, si sono notate delle mancanze. In ufficio si andava pochi alla volta, all'interno degli istituti scolastici potevano accedere solo alcune classi. La paura di non avere tempo da condividere con gli altri ci stava logorando.

Il troppo tempo in solitudine ci ha anche quasi fatto apprezzare il senso di solitudine, e ancora adesso, molte persone non riescono a integrarsi nella maniera corretta proprio perché per troppo tempo sono rimaste distanti dalle relazioni sociali. Il futuro, per molti, sarà fortemente caratterizzato dalla solitudine, e questo può

---

<sup>84</sup> Che "genere" di città per il futuro, Università degli studi di Napoli Federico II, Vol. 6 n. 10 (Giugno 2013)

essere un punto a sfavore. Nell'intervista a *La Casa delle Donne* era emerso che molte donne immigrate, poiché durante la pandemia hanno dovuto restare chiuse in casa, senza mai accedere ai servizi della città, oggi si ritrovano lì intrappolate perché non hanno gli strumenti per socializzare.

È proprio questo il fine ultimo delle politiche del tempo ovvero riuscire a predisporre dei programmi e pensare delle misure adeguate a coordinare lo spazio della vita quotidiana con quello dello sviluppo.

La misurazione del tempo oggi si basa su una visione di interconnessione e interdipendenza tra soggetti.

La legge 457/78 prevede di destinare una quota dei finanziamenti del piano decennale per l'edilizia alla risoluzione di nuove soluzioni abitative.<sup>85</sup> Si parla di *abitazioni flessibili* che possono plasmarsi in base alle esigenze di chi usufruirebbe di questo spazio non solo nel tempo immediato, ma che duri nel tempo. Il fenomeno del co-housing è un vero e proprio progetto di vita per alcuni.

Come prima cosa bisogna trovare una struttura che possa accogliere persone di ogni età, nazionalità e genere. Questo nuovo fenomeno abitativo era già nato nei paesi del nord Europa come Danimarca e Svezia, a seguire Olanda e Gran Bretagna, ma anche oltre oceano come negli Stati Uniti e il Canada. Si parla di una co-residenza, ma anche un progetto di vita per chi sviluppa e crede in queste strutture.

La disparità economica oggi in Italia è ancora molto forte e questo è il primo segnale di discriminazione.

La messa a punto di questa scelta è per fare capire come in verità la vita in comunità potrebbe esserci davvero di aiuto. Più persone sotto lo stesso tetto, più persone che possono condividere momenti eclatanti. Il co-housing è proprio questo, riuscire a condividere il proprio quotidiano con altre persone che avranno ideologie e caratteristiche totalmente da noi magari.

Il problema è che noi italiani, specialmente noi del nord, siamo molto solitari e pensiamo solo al nostro spazio personale, spazio sacro e intoccabile.

A Bologna si è trovata la soluzione "delle dieci chiavi"<sup>86</sup> che permette di lasciare una copia delle chiavi a più persone nel caso si venisse chiusi fuori, ma ha consolidato le relazioni umane e aumentato la fiducia.

Questo complesso composto da tre palazzine presenta anche degli spazi collettivi completamente autogestiti dai residenti così da aumentare le occasioni di scambio culturale ed è stato anche inserito un asilo nido che possa tornare utile alle piccole famiglie per aiutarsi a collaborare insieme e confrontarsi sulla crescita dei figli. Il co-housing tornerebbe davvero utile, perché non solo per le donne, ma anche le diverse minoranze riconosciute all'interno della società, possono sentirsi accettate e pronte ad aiutare mettendo a disposizione

---

<sup>85</sup> Legge 5 agosto 1978, n.457 Norme sull'edilizia residenziale. All'art.2 *Competenze del C.I.P.E.*, prevede di destinare una quota dei finanziamenti del piano decennale alle nuove soluzioni abitative

<sup>86</sup> *Che "genere" di città per il futuro*, Università degli studi di Napoli Federico II, Vol. 6 n. 10 (Giugno 2013) (pag.116)

il proprio tempo. Con questo sistema si eviterebbero quelle zone di periferia che fanno rabbrivire e spaventano i soggetti più vulnerabili.

Il problema di base è che la nostra nazione non gode dei fondi adeguati, l'ostacolo finanziario è alto da saltare, e i tempi di attuazione sono davvero lunghi e le persone mollano ancora prima che il progetto venga visionato. Un singolo spazio non deve avere solo una funzione, ma molteplici.

La città, la vita, l'esistenza è un flusso in continuo divenire e il rapporto società-città non deve restare intrappolato in un tempo immobile ma bisognerebbe puntare a riformularlo rispettando i tempi di ciascuno. La riflessione sulla politica del tempo nasce dall'esigenza di far capire quanto spesso non ci sentiamo aiutati, sembra che le esigenze dell'esterno ci vengano contro.

Lo studio della città da questo punto di vista si sta solamente avviando in tempi recenti, anche se in passato delle proposte concrete c'erano state, ma nessuno ha voluto ascoltarle. Pensare ad un tempo della città che si muova con i suoi abitanti sarà il nuovo orizzonte della politica urbana includendo generi e realtà diverse, ma dimostrando che insieme si può essere quel diverso che tanto stiamo bramando.

Il compito della politica, pertanto, sarà quello di imparare a gestire e adeguarsi ai tempi.

## BIBLIOGRAFIA

- Bortoletti. (1998). *Tempo e lavoro nella società postindustriale: le politiche del tempo tra autonomia individuale e integrazione sociale*. F. Angeli
- Belardinelli S., *La trasformazione del lavoro. Il difficile equilibrio tra vita personale e professionale*, 6/04/2023 Il Bo' Live
- Belingardi, C, Castelli, Federica, Olcuire, Serena. *La libertà è una passeggiata, donne e spazi urbani tra violenza strutturale e autodeterminazione*. IAph, 2019
- Bimbi, Bimbi, F., & Belloni, M. C. (1997). *Microfisica della cittadinanza: città, genere, politiche dei tempi*. F. Angeli.
- Bruno C., *Pianificazione urbana "Cercasi" gender city manager*, 19/04/2016, InGenere
- Boushey. (2016). *Finding time: the economics of work-life conflict*. Harvard University Press.
- Cannito. (2022). *Fare spazio alla paternità: essere padri in Italia tra nuovi modelli di welfare, lavoro e maschilità*. Il mulino.
- Castrignano. (2012). *Muoversi in città: accessibilità e mobilità nella metropoli contemporanea*. F. Angeli.
- CCRE, CEMR (2006), *La carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, Innsbruck
- Che "genere" di città per il futuro*, Università degli Studi di Napoli Federico II, Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T – Vol.6 n.10 giugno 2013
- Comune di Padova (2002), *Linee guida per la redazione del Piano Territoriale degli Orari*, Padova
- Cristofori, & Cristofori, C. (2021). *Andar di notte: viaggio nella movida delle città medie*. Quodlibet.
- D'Amico. (2020). *Una parità ambigua: costituzione e diritti delle donne*. R. Cortina.
- Di Nicola, Consiglio scientifico della sezione AIS Studenti di genere, Di Nicola, P., & Abbatecola, E. (2014). *Sotto la lente di genere: la sociologia italiana si racconta*. FrancoAngeli.
- Iacopini D., *Venti anni di 328. Turco "Legge non applicata. E oggi c'è bisogno disperato di livelli essenziali"*, Redattore Sociale – 6 novembre 2020
- I tempi della vita quotidiana – lavoro, conciliazione, parità di genere e benessere soggettivo*. (2019) Istat
- Illien N., *How Vienna built a gender equal city*, 25 maggio 2021, BBC
- Hunt E., *City with a female face: how modern Vienna was shaped by women*, 14 maggio 2019, The Guardian

Kenny Leda B., *Una questione di qualità*, 20 febbraio 2023, InGenere

*Le città ingovernabili*, Jacobin Italia – N.12 Autunno 2021

Leccardi (2009). *Sociologie del tempo: soggetti e tempo nella società dell'accelerazione*. GLF editori Laterza.

Mari L., *Nilde Iotti, cento anni dalla nascita. Mattarella: "Simbolo di emancipazione femminile"*, 10 aprile 2020, La Repubblica

Mocellin. (2012) *L'uomo senza dimensioni: spazio, tempo e cultura nella società globalizzata*. Il Poligrafo

Paoletti R. Sansonetti S., *Uno sguardo di genere sulla mobilità*, 24 febbraio 2022, InGenere

Paolucci, & Paolucci, G. (1998). *La città macchina del tempo: politiche del tempo urbano in Italia*. F. Angeli.

Rebughini. (2001). *Violenza e spazio urbano: rappresentazioni e significati della violenza nella città contemporanea*. Guerrini studio.

Rosti L., *La complessa relazione tra donne e lavoro*, 27 ottobre 2020, Il Sole 24 ore

Rydberg R., *Congedo parentale, in Svezia 480 giorni: 90 per mamma, 90 per papà, gli altri 300 divisi liberamente*, 14 novembre 2015, La Ventisettesima ora (Corriere della Sera)

Signorelli, & Signorelli, A. (2007) *Lavoro e politiche di genere: strategie e strumenti per una nuova divisione del lavoro sociale*. F. Angeli.

Sansonetti S, Eamonn D., December (2020). *European Network of Public Employment, Service PES approaches to promotion of gender equality Gender equality, underemployment and involuntary part-time work*. ICON Institute Public Sector, Brussels.

Tempia. (1993). *Ricompone i tempi: tra orari di lavoro, convenzioni sociali ed esigenze individuali: la difficile costruzione dell'identità*. Ediesse.

Ugolini C., *Dalle aggressioni al catcalling, perché le donne ancora non sono sicure in strada. E perché app e buoni taxi non possono bastare*, 27 dicembre 2020. Il Fatto Quotidiano

Visentin F., *La città al femminile? Viva e sicura Ma poco attenta alla parità di genere*, 27 marzo 2023 Corriere del Veneto

*Vogliamo una città a misura di donne, Boeri ci riceve*, 6 marzo 2021, Il Gazzettino di Padova

Verzola A., *Buone pratiche per città più inclusive*, 2 marzo 2021, InGenere

Zajczyk F., *Ripensare i tempi della città*, 22 maggio 2020, InGenere

Zajczyk F., (2000). *Tempi di vita e orari della città*. F. Angeli

## SITOGRAFIA

<https://www.associazionenazionalebdt.it/cosa-sono-le-banche-del-tempo/>

<https://www.casadelledonnepadova.it/>

[https://www.ccre.org/docs/charte\\_egalite\\_ital.pdf](https://www.ccre.org/docs/charte_egalite_ital.pdf)

<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/famiglia/conciliazione-famiglia-lavoro/family-audit/informativa/>

[https://www.ingenero.it/sites/default/files/ricerche/pes\\_network\\_pes\\_approaches\\_to\\_the\\_promotion\\_of\\_gender\\_equality.pdf](https://www.ingenero.it/sites/default/files/ricerche/pes_network_pes_approaches_to_the_promotion_of_gender_equality.pdf)

<https://www.inps.it/it/inps-comunica/notizie/dettaglio-news-page.news.2022.01.indennit-di-maternit-e-congedo-di-paternit-le-novit-.html>

<https://myp.srl/gender-diversity-management/>

<https://www.padovanet.it/>

<https://www.padovanet.it/informazione/padova-%C3%A8> [Ultimo aggiornamento: 4/04/2023]

<https://www.padovanet.it/informazione/centro-antidiscriminazioni-lgbt-mariasilvia-spolato> [Ultimo aggiornamento: 26/04/2023]

<https://www.padovanet.it/notizia/20230526/comunicato-stampa-al-gli-espropri-lago-dolfin-la-realizzazione-della-pista> [Ultimo aggiornamento: 25/05/2023]

<https://www.padovanet.it/informazione/obiettivi-lo-sviluppo-sostenibile-agenda-2030-padova> [Ultimo aggiornamento: 11/05/2021]

<https://www.padovanet.it/informazione/servizio-di-trasporto-persone-maggiorenni-con-disabilit%C3%A0-e-ridotta-autonomia-personale> [Ultimo aggiornamento: 5/05/2023]

<https://www.padovanet.it/notizia/20210316/comunicato-stampa-premio-nazionale-inclusione-30-al-progetto-del-parco-comunale> [Ultimo aggiornamento: 17/04/2021]

<https://www.padovanet.it/notizia/20181025/comunicato-stampa-padova-seconda-allurban-award> [Ultimo aggiornamento: 26/11/2018]

[https://www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/GEP%202022-2024%20\\_Padovanet.pdf](https://www.padovanet.it/sites/default/files/attachment/GEP%202022-2024%20_Padovanet.pdf)

<https://padovaper.comune.padova.it/il-progetto-alleanze-territoriali-la-famiglia-del-comune-di-padova>

<https://padovaper.comune.padova.it/>

The European Charter for Women in the City: <https://www.hlrn.org/img/documents/1994%20-%20European%20Charter%20for%20Women%20in%20the%20City.pdf>

<https://www.wien.gv.at/>

<https://www.wien.gv.at/english/administration/gendermainstreaming/examples/lighting.html>

<https://www.wien.gv.at/english/administration/gendermainstreaming/examples/schoolyards.html>

## RINGRAZIAMENTI

Ai miei genitori, che hanno sempre creduto nel valore dell'istruzione, permettendomi di intraprendere questo percorso restando sempre al mio fianco. Nei momenti di gioia, e nei numerosi di sconforto, avete creduto in me senza mai dubitare delle mie capacità.

Ai miei nonni che sono sempre stati fieri di me e mi hanno regalato un sorriso ad ogni singolo esame superato anche quando il risultato non era eccellente.

A Eva che non ha mai esitato a chiedermi come stesse procedendo questo percorso e che ha gentilmente ascoltato tutti i miei monologhi il sabato mattina.

A mio fratello Sebastian che grazie alla sua spensieratezza è riuscito a farmi tornare ancora bambina.

Ai miei familiari che oggi sono qui a condividere questo momento davvero importante.

Al tempo che passa e che ha portato con sé le persone di una vita.

A Gaia, che è con me dal liceo. Per caso abbiamo intrapreso questo percorso insieme e ne stiamo uscendo più forti e unite di prima. Dopo innumerevoli ripassi pre esame e diversi step fortunati, e altri un po' meno, ti ho ancora qui con me.

A Giorgia e Milenka, amiche di una vita, che nonostante i mille impegni, mi fanno sentire speciale e mi incoraggiano a fare tanti passi avanti.

A Chiara, la ragazza che c'è davvero dal giorno zero. Colei che è per me una sorella, che conosce ogni mia sfumatura e sa valorizzarla, che sopporta ogni mia strana paura, che ha saputo dedicarmi momenti preziosi del suo tempo e a cui sempre aspirerò.

Al tempo che ha portato con sé anche delle sorprese, come, Michele e Matteo. Compagni di corso, e amici, con cui ho condiviso momenti di crescita, confronto ma anche di gran divertimento. Vi porterò sempre stretti nel cuore.

A Elena, che nonostante tutto, non ha mai dubitato di me facendo il tifo da lontano.

A lei. Auguro a tutti di incontrare una persona così. Federica, da semplice compagna di corso sei diventata una compagna di vita. Insieme abbiamo scoperto la nostra Padova che ormai per noi non ha più segreti.

A tutte le amiche, e amici, che ci sono dall'infanzia e a quelli che invece si sono aggiunti nel cammino più tardi

Ringrazio la professoressa Perini, che mi ha avvicinata alla sua materia, facendomi appassionare, aprendomi gli occhi e avendo fatto crescere in me un forte spirito critico.

Ringrazio le collaboratrici de "La Casa delle Donne" che mi hanno dedicato il loro tempo e mi hanno concesso di intervistarle senza giudicarmi e rendendosi disponibili, condividendo la loro storia.

Infine, ringrazio la città di Padova che mi ha accolta e che mi ha messo di fronte a difficoltà che mai avrei pensato di superare, ma grazie alle quali ho maturato e mi hanno fatta diventare quella che sono oggi.